

Le maintien de Draghi et la croissance italienne rassurent

Les marchés ont salué les bons chiffres de l'activité en 2021, portée par l'investissement et les exportations.

VALÉRIE SEGOND  @ValSegond
 ROME

EUROPE Les marchés ont salué lundi la réélection du président sortant Sergio Mattarella, qui a assuré la continuité du gouvernement Draghi. Et donné des gages sur la poursuite des réformes et du plan de relance. L'écart avec le taux d'emprunt allemand (le « spread ») qui avait eu tendance à se tendre ces dernières semaines, s'est resserré à un niveau inédit depuis la mi-décembre. La Bourse de Milan a rebondi de 0,94 %, avatagée par la publication par l'Istat d'une croissance de 0,6 % au quatrième trimestre 2021, portant à 6,5 % l'expansion annuelle de l'Italie. « Il faut remonter à 1976 pour retrouver une croissance aussi forte », explique Giovanni Savio, le directeur central des comptes nationaux à l'Istat.

Pour une fois, l'Italie n'est pas à la traîne de l'Europe. Mieux : ce fort rebond de 2021 après l'effondrement du PIB de 8,9 % en 2020, a été tiré par l'investissement et des exportations records en 2021. Ces dernières ont été gonflées par la hausse des prix du pétrole, l'Italie étant un gros exportateur de produits pétroliers raffinés. La consommation a quant à elle plutôt moins bien repris qu'ailleurs, en particulier dans les secteurs touchés par la vague Omicron, la restauration et le tourisme.

Boom de la construction

La construction notamment, qui entraîne derrière elle de nombreux secteurs en amont et aval, connaît un bond spectaculaire sous le double effet de la très forte reprise des travaux publics, et des rénovations énergétiques des bâtiments soutenues par de généreuses incitations fiscales. Le centre d'études **Argenta Soa**, qui agréé les entreprises pour participer aux appels d'offres,

estime même que « le secteur de la construction croît quatre fois plus vite que le PIB ». La tendance devrait durer en 2022, grâce au plan de relance européen qui finance de très gros chantiers ferroviaires et de voirie qui vont être lancés dans les prochains mois.

Même dynamisme dans l'industrie, dont la production surpasse de très loin les performances de l'industrie française mais aussi allemande. Elle est déjà trois points au-dessus de son niveau prépandémie, tandis que ni la France, ni l'Allemagne n'ont récupéré leur niveau d'avant-crise. Et ce, malgré un contexte difficile, marqué par des goulots d'étranglement dans l'approvisionnement en composants, notamment en semi-conducteurs, et le renchérissement du coût des matières premières.

Le ministre de l'Économie, Daniele Franco, prévoit pour cette année, sur la base du consensus des économistes, une activité en haus-

se de plus de 4 %, ce qui toutefois signifie un fort ralentissement. « L'incertitude de la conjoncture s'est beaucoup accrue par rapport à il y a quelques mois », explique Fedele De Novellis, chef économiste au centre de recherche REF. Car l'Italie, qui avait été relativement épargnée par la vague Omicron à la fin 2021, devrait connaître en ce premier trimestre 2022 le coup de frein constaté en France et en Allemagne en fin d'année passée. De fait, en janvier, la pandémie a imposé une mise en quarantaine d'une partie de la main-d'œuvre dans de nombreux secteurs. Et surtout, ajoute Fedele De Novellis, « la hausse des factures énergétiques est en train de réduire fortement le pouvoir d'achat des classes moyennes, qui reçoivent peu d'aides de l'État pour absorber cette hausse. Il faut s'attendre à une baisse de la consommation dans certains secteurs, comme l'habillement. » Dans ce contexte, la REF prévoit une croissance zéro au premier trimestre. ■

Le président du Conseil italien, Mario Draghi, lors de la cérémonie de clôture du G20, le 31 octobre 2021 à Rome.

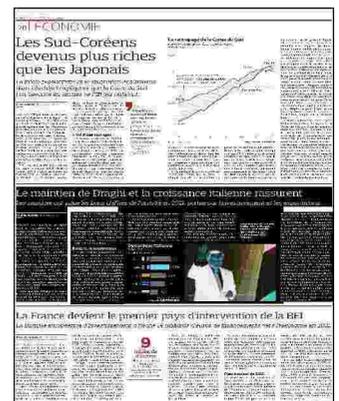
SOLARO/AFP

Dynamique italienne

PIB EN 2021, évolution annuelle en %



Source : Institut national de statistique
 Infographie LE FIGARO



IL FOCUS CON IL CEO DI ARGENTA SOA CHE MONITORA GLI APPALTI PUBBLICI

PELAZZI: «È L'EDILIZIA CHE RISOLLEVA L'ITALIA»

«Il comparto delle costruzioni sta trainando la ripresa dell'economia italiana e il PNRR è un'occasione da non perdere»



GIOVANNI PELAZZI,
CEO ARGENTA SOA

El'edilizia uno dei settori a dare il maggiore contributo all'incremento del PIL nel 2021. Questo quanto emerge dalle elaborazioni prodotte dal Centro Studi di Argenta SOA - società organismo di attestazione che certifica le aziende per la partecipazione alle gare pubbliche - nato per monitorare l'andamento del mercato degli appalti pubblici e dei settori produttivi coinvolti, con particolare riferimento al comparto delle costruzioni.

Secondo i dati preliminari comunicati ieri dall'ISTAT, il PIL italiano è aumentato nel quarto trimestre del 2021 dello 0,6% rispetto al terzo, portando al 6,5% la variazione media nello scorso anno. Tale incremento ha compensato solo parzialmente il calo dell'8,9% rilevato nel 2020. Nelle elaborazioni prodotte dal Centro Studi di Argenta SOA emerge che tra i settori di attività, secondo i dati di contabilità nazionale trimestrale, quello delle costruzioni risulta essere uno dei motori della ripresa: ha segnato infatti la crescita più sostenuta, registrando un incremento del valore aggiunto nella media dei primi tre trimestri del 2021 (ultimi dati disponibili) del 18,6% rispetto alla media del 2020, contro il +5,6% del PIL.

Se si guardano i dati di produzione, tale andamento viene confermato. Gli ultimi dati ISTAT relativi alla produzione nelle costruzioni, diffusi la settimana scorsa, hanno segnalato a novembre il quarto incremento mensile consecutivo, che ha portato l'indice sul livello più elevato da maggio 2012. Nella media del 2021 l'incremento di attività del settore edile è di quasi il 25% rispetto al 2020 quando si è avuto un calo dell'8,2% sul 2019.

"Sono numeri straordinari che rivelano la vivacità di un comparto che sta crescendo 4 volte più veloce del PIL - dichiara Giovanni Pelazzi Presidente di Argenta SOA e del Centro Studi sugli Appalti Pubblici - e che è previsto avanzare anche nel 2022 grazie non solo agli incentivi per le ristrutturazioni immobiliari, in direzione di una maggiore efficienza energetica, ma anche agli interventi previsti nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza".

Più della metà degli investimenti previsti dal PNRR è infatti destinata al settore delle costruzioni: secondo l'ANCE sono 107 miliardi di euro rispetto ai 192 miliardi complessivi. Alcune somme sono già disponibili, dato che la prima tranche di fondi europei (24,9 miliardi) è

arrivata negli scorsi mesi, e dovrà essere impiegata dando priorità a interventi per gli asili nido, le ferrovie, gli ospedali e le scuole, col fine di modernizzarli e renderli più efficienti dal punto di vista ambientale.

La sfida per il comparto delle costruzioni è dunque cruciale. "I problemi all'orizzonte - continua Pelazzi - non

sono pochi, però. Innanzitutto, a fronte di un aumento della domanda che è atteso molto robusto, le attuali inefficienze del sistema amministrativo rischiano di frenare le potenzialità di sviluppo; mi riferisco, in particolare, alle stazioni appaltanti, specie quelle nei piccoli comuni, dove mancano le competenze adeguate a portare

avanti i progetti e realizzarli nell'ambito del Piano Nazionale. L'assunzione di nuovi professionisti incaricati di seguire specificamente le attività del PNRR può aiutare in questo senso, ma i tempi sono stretti e siamo già in una situazione di emergenza. Anche CDP nel brief "Il PNRR e le sfide per i Comuni italiani", pubblicato il 21 gennaio,

ha acceso un faro su questo problema, evidenziando proprio il rischio per le Amministrazioni comunali di non essere preparate a sostenere un forte aumento della domanda, a causa di una carenza - sia quantitativa, sia qualitativa - di personale. Dunque, è necessario potenziare ed affiancare le strutture coinvolte nelle fasi di progettazione e affidamento dei lavori poiché, come si legge nel brief, il completamento di queste fasi richiede in media ai Comuni tempi tre volte superiori rispetto a quelli di esecuzione dei lavori".

Si rischia dunque di perdere un'occasione irripetibile. D'altronde, a complicare il contesto si sono aggiunti negli ultimi mesi anche gli aumenti della bolletta energetica e dei prezzi di molte materie prime che stanno causando il blocco dell'attività di diverse imprese, anche nelle costruzioni. Prosegue Pelazzi: "Gli aumenti dei prezzi delle materie plastiche, del calcestruzzo, del bitume e dei metalli ha superato in media il 50% rispetto a un anno fa, per le lamiere in acciaio e i nastri in acciaio per manufatti o barriere stradali è arrivato a oltre il 70%. Ma anche la scarsità di alcune di esse, a causa delle interruzioni lungo le filiere globali, rischia di impedire l'avvio di molti cantieri, riducendo ulteriormente i margini delle imprese di appalti pubblici e privati, già compromessi dalle limitazioni introdotte a causa della pandemia". È indispensabile per il Centro Studi di Argenta SOA che il Governo intervenga in maniera decisa. Già alcune misure sono state introdotte per gli operatori economici titolari di contratti pubblici che potranno chiedere alle stazioni appaltanti la compensazione per i maggiori costi sostenuti a seguito degli aumenti dei prezzi, indicando la quantità dei materiali impiegati. "È un primo importante intervento - conclude Pelazzi - ma, poiché questo contesto è destinato a prolungarsi ancora per molti mesi, come dichiarano i principali previsori, bisogna continuare a sostenere le imprese. Essere miope in questo momento significherebbe, oltretutto, mettere ancora di più in ginocchio il Sud, al quale sono destinate almeno il 40% delle risorse del PNRR. Risorse che sono finalizzate a modernizzare le infrastrutture, specie quelle sociali (scuole, asili nido, case popolari, ospedali), la cui carenza, in alcune aree del Mezzogiorno, compromette la qualità della vita di molte famiglie".

È l'edilizia la vera locomotiva (+ 25%) del Pil Incasserà metà delle risorse previste dal Pnrr

Carlo Valentini a pag. 5

FULMICOTONE

È l'edilizia la locomotiva (+ 25%) del Pil Incasserà metà delle risorse del Pnrr

DI CARLO VALENTINI

A trainare il Pil è l'edilizia. Ha registrato un incremento del valore aggiunto nei primi tre trimestri del 2021 del 18,6%, dando una spinta determinante al +5,6% del Pil nei primi 9 mesi dello scorso anno.

Il quarto trimestre, pur con dati ancora non ufficiali, conferma la tendenza, col Pil al +6,5% e le costruzioni a doppia cifra: considerando tutto il 2021 l'incremento di attività del settore edile è stimato in quasi il 25% in più rispetto al 2020 quando avvenne un calo dell'8,2% sul 2019.

«Sono numeri straordinari che rivelano la vivacità di un comparto che sta crescendo quattro volte più veloce del Pil – commenta Giovanni Pelazzi del Centro Studi sugli Appalti Pubblici di Arcea, società di certificazione - e che è previsto in notevole crescita anche quest'anno non solo sulla spinta degli incentivi per le ristrutturazioni immobiliari ma anche per gli interventi previsti nel Pnrr».

Infatti più della metà degli inve-

stimenti previsti dal Pnrr è destinata al settore delle costruzioni: secondo l'Ance (Associazione dei costruttori edili) si tratta di 107 miliardi di euro rispetto ai 192 miliardi complessivi della tranche infrastrutturale. Il settore delle costruzioni risulterà quindi decisivo per le sorti del Pnrr.

«I problemi all'orizzonte- aggiunge Pelazzi- si preannunciano complessi. Innanzitutto, a fronte di un aumento della domanda che è prevista molto robusta, le attuali inefficienze del sistema amministrativo rischiano di frenare le potenzialità di sviluppo, in particolare nelle stazioni appaltanti, specie quelle nei piccoli Comuni, mancano le competenze adeguate a portare avanti i progetti e a realizzarli. L'assunzione di nuovi professionisti incaricati di seguire specificamente le attività del Pnrr può aiutare ma i tempi sono stretti e siamo già in una situazione d'emergenza. Basti pensare che le fasi di progettazione e affidamento dei lavori richiedono in media nei Comuni tempi tre volte superiori rispetto a quelli di esecuzione dei lavori».

Inoltre sono arrivati altri osta-

coli: gli aumenti della bolletta energetica e dei prezzi di molte materie prime, che stanno causando il blocco dell'attività di talune imprese, anche nelle costruzioni.

Gli aumenti dei prezzi delle materie plastiche, del calcestruzzo, del bitume e dei metalli hanno superato in media il 50% rispetto a un anno fa, per le lamiere in acciaio e i nastri in acciaio per manufatti o barriere stradali l'aumento ha superato il 70%. Inoltre accanto ai rincari vi è la scarsità dei materiali a causa delle interruzioni lungo le filiere globali.

Tutto questo rende difficile l'avvio dei cantieri. «Il governo- conclude Pelazzi- ha introdotto misure per gli operatori economici titolari di contratti pubblici che potranno chiedere alle stazioni appaltanti la compensazione per i maggiori costi sostenuti a seguito degli aumenti dei prezzi, indicando la quantità dei materiali impiegati. Un passo importante ma la situazione deve continuare ad essere monitorata sia per salvare questa locomotiva del Pil sia per salvare il Pnrr».

© Riproduzione riservata

PROFIMA
per Noi
la finanza agevolata
è un mezzo
e non un fine

PRIMO PIANO
Il M5s resta verde e di sinistra
Paolo Annunzi, politologo dell'Università statale di Milano

**L'edilizia la locomotiva (+25%) del Pil
Incasserà metà delle risorse del Pnrr**



Ucraina: Argenta Soa, costi e scarsità materie prime mina crescita occupazione costruzioni

07 MAR 2022



Roma, 7 mar. (Labitalia) - "Cresce l'occupazione nel settore delle costruzioni mentre arretra negli altri comparti. Le prospettive sono rese, però, più difficili da: carenza di manodopera, aumento dei costi e scarsità di alcune materie prime utilizzate nell'edilizia, anche in conseguenza del conflitto russo-ucraino". Lo dichiara il presidente di Argenta Soa e del Centro studi sugli appalti pubblici di Argenta Soa nel presentare l'analisi realizzata sui dati Istat relativi all'occupazione nel quarto trimestre del 2021.

“Secondo le elaborazioni del nostro Centro Studi - spiega - il numero di occupati nelle costruzioni è aumentato del 7,9% rispetto ai livelli pre-Covid (fine 2019), contro un lieve calo nel manifatturiero (-0,1%) e nei servizi (-1,0%), e un dato nazionale di -0,5%. A fine 2021 il numero di addetti nelle costruzioni era di 1,7 milioni di persone, il massimo da circa dieci anni, 123 mila lavoratori in più rispetto al quarto trimestre 2019, contro una diminuzione nel totale economia di 130mila unità (-195mila nei servizi). In sostanza, l'aumento dell'occupazione nel settore delle costruzioni ha contribuito a dimezzare il calo nel totale economia, alleviando il disagio economico di molte famiglie che, anche in un periodo di forte crisi economica, hanno potuto accedere ad un lavoro e ottenere una retribuzione”.

“La buona dinamica delle costruzioni - riprende Pelazzi - è dovuta alla spinta che proviene dal superbonus e dai lavori pubblici che, grazie al Pnrr, sono aumentati del 15% nel 2021, secondo l'Ance. Gli investimenti dedicati dal Pnrr al settore delle costruzioni valgono circa il 40% del totale e ciò comporta per i prossimi anni un'ulteriore domanda di lavoro che, a causa di alcune criticità, rischia di soffocare il settore, che potrebbe non essere in grado di rispondere adeguatamente”.

“Infatti - avverte - nonostante la forte ripresa dell'occupazione nell'ultimo anno, secondo le stime Excelsior sul fabbisogno occupazionale in Italia, mancano nel settore delle costruzioni tra 30mila e 45mila occupati nel breve periodo. Le imprese, però, segnalano già oggi gravi difficoltà nel reperire la manodopera necessaria a fare fronte a una domanda di lavoro elevata. Inoltre, sempre secondo la stessa ricerca Excelsior, l'età media nel comparto è piuttosto elevata: quasi il 9% degli addetti ha più di 60 anni e il 45% ha un'età compresa tra i 45 e i 59 anni. È un settore che ha di fronte a sé prospettive incerte, stante queste condizioni”.

“I giovani - precisa - non si avvicinano più a questo tipo di lavoro e il personale specializzato, che ha maturato nel settore esperienza significativa, è in uscita: entro i prossimi cinque anni usciranno per pensionamento circa 165mila addetti delle costruzioni e dovranno essere sostituiti. Inoltre, le difficoltà di approvvigionamento delle materie prime e dei costi energetici, anche in conseguenza del conflitto russo-ucraino sta crescendo in misura considerevole, riducendo fortemente i margini delle imprese del settore edile”. “Si tenga conto, per esempio - continua Pelazzi - che dall'Ucraina importiamo quantità significative di prodotti per le costruzioni: calce, cemento, gesso, oltre che prodotti in metallo che vengono utilizzati poi nelle attività dell'edilizia”.

“La soluzione a questi problemi - ammette - non è a portata di mano. Fermi restando i tempi di approvazione dei bandi Pnrr e di realizzazione delle opere, le criticità indicate rischiano di compromettere la realizzazione delle infrastrutture previste dal Piano nazionale. Il governo dovrebbe agire sin da ora per chiedere una maggiore elasticità da parte dell'Europa sui tempi di consegna delle opere, anche in considerazione della guerra che ha moltiplicato le difficoltà attuali. Inoltre è necessario un ulteriore intervento per compensare le imprese delle costruzioni per i costi inattesi dovuti all'impennata dei prezzi delle materie prime in conseguenza del conflitto russo-ucraino e che si aggiunge all'accresciuto peso della bolletta energetica già evidenziato nei mesi scorsi. Di questo passo, in assenza di interventi mirati, il rischio è che per alcune imprese non sia più conveniente stare sul mercato”.

La carenza di materie prime blocca anche i cantieri del Recovery

di **GIANLUCA BALDINI**

■ Tra inflazione, costi delle materie prime alle stelle e scarsa disponibilità dei materiali da costruzione, il futuro del Pnrr si preannuncia complicato e piuttosto salato. A questo si aggiungano le difficoltà nate con la crisi russo ucraina e il gioco è fatto: con ogni probabilità le tempistiche imposte dall'Ue non potranno essere rispettate.

L'obiettivo del Pnrr era chiaro. Pianificare la spesa di 235 miliardi di euro per far ripartire l'Italia dopo la pandemia da Covid-19 e realizzare tutto entro il 31 dicembre 2026. Il problema è che dei 235 miliardi in ballo, 108 riguardano opere di edilizia che rischiano di finire in pausa molto presto. Il motivo è semplice: non ci sono materie prime e, se sono disponibili, costano un occhio della testa. Fare stime non è certo facile, ma le previsioni parlano di un rincaro di almeno 10 miliardi di euro per

terminare le opere legate al Piano nazionale di ripresa e resilienza.

Del resto, quali possono essere le speranze di non avere forti rincari quando i tondini di ferro sono saliti del 44%, i laminati in acciaio del 48% e i binari ferroviari del 31%? Il punto è che i prezzi, secondo gli esperti, sono destinati a salire ancora con aumenti anche dell'80% per i tondini del 130% per l'acciaio da costruzione. Per non parlare del caro energia, tanto che si inizia a parlare di razionamenti e black out programmati.

Con queste premesse, non manca dunque chi chiede di rimettere mano al Pnrr modificandone tempi e previsioni sui costi. «Il Pnrr dovrebbe essere riscritto» e «allungato nella sua estensione temporanea» perché «tutta l'Europa ha questa necessità», alla luce di quanto successo in Ucraina e «per il balzo dei prezzi dell'energia». A parlare è **Carlo Bonomi**, presidente di Confindu-

stria, ospite di *Mezz'ora in più* su Rai3. «Bisogna essere realisti», ha detto, «allungare i tempi e spostare gli obiettivi della transizione ecologica». Una transizione che dovrebbe essere accompagnata da investimenti molto forti «che oggi non ci sono, e dire chiaramente che ci saranno costi sociali». Dello stesso avviso anche la deputata di Coraggio Italia **Daniela Ruffino**. «Credo che ormai sia piuttosto chiaro come tutta la politica del Pnrr sia completamente da rivedere alla luce della pesantissima crisi energetica e il conseguente aumento del costo delle materie prime che la guerra in Ucraina ha esacerbato», ha detto. «Bene quindi che **Mario Draghi** e **Ursula von der Leyen** da Bruxelles abbiano appena ribadito come la protezione dei consumatori europei debba diventare un imperativo. Auspico che non si perda altro tempo e che l'Unione sappia rapidamente rimodellare la sua risposta a favore di cittadini e imprese per evitare che Next

generation Eu e Pnrr diventino obsoleti ancora prima di partire».

D'altronde, la situazione è già difficile. Come spiega il presidente di Argenta soa, **Giovanni Pelazzi**, «le imprese segnalano già oggi gravi difficoltà. Fermi restando i tempi di approvazione dei bandi Pnrr e di realizzazione delle opere» il rischio è «di compromettere la realizzazione delle infrastrutture previste dal Piano nazionale. Il governo dovrebbe agire sin da ora per chiedere una maggiore elasticità da parte dell'Europa sui tempi di consegna delle opere, anche in considerazione della guerra che ha moltiplicato le difficoltà attuali. Infine, è necessario un ulteriore intervento per compensare le imprese delle costruzioni per i costi inattesi dovuti all'impennata dei prezzi delle materie. Di questo passo, in assenza di interventi mirati, il rischio è che per alcune imprese non sia più conveniente stare sul mercato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Bonomi si desta:
«Il Pnrr adesso
va riscritto»
Il conto salirà di 10
miliardi almeno**



IMPREDITORE Carlo Bonomi



Peso:29%

Come sono cambiati e come si evolvono i consumi degli italiani. Un osservatorio in tempo reale sull'andamento delle vendite, dei prezzi e degli stili di vita. Giorno per giorno con numeri, persone, fatti e storie

Edilizia, Pelazzi (Argenta Soa): "Cresce l'occupazione del 7,9% rispetto ai livelli pre-Covid"



A fine 2021 il numero di addetti nelle costruzioni era di 1,7 milioni di persone. Le prospettive sono rese però più difficili da carenza di manodopera, aumento dei costi e scarsità di alcune materie prime, anche in conseguenza del conflitto russo-ucraino

10 MARZO 2022 AGGIORNATO 10 MARZO 2022 ALLE 12:31

2 MINUTI DI LETTURA

“Cresce l'occupazione nel settore delle costruzioni mentre arretra negli altri comparti. Le prospettive sono rese, però, più difficili da carenza di manodopera, aumento dei costi e scarsità di alcune materie prime utilizzate nell'edilizia, anche in conseguenza del conflitto russo-ucraino”. Lo ha detto il presidente di **Argenta Soa** e del Centro studi sugli appalti pubblici di **Argenta Soa** Giovanni Pelazzi, presentando l'analisi realizzata sui dati Istat relativi all'occupazione nel quarto trimestre del 2021.

“Il numero di occupati nelle costruzioni è aumentato del 7,9% rispetto ai livelli pre-Covid (fine 2019), contro un lieve calo nel manifatturiero (-0,1%) e nei servizi (-1,0%), e un dato nazionale di -0,5%”, ha sottolineato, spiegando i risultati delle elaborazioni del Centro Studi della società organismo di attestazione che certifica le aziende per la partecipazione alle gare pubbliche. “A fine 2021 il numero di addetti nelle costruzioni era di **1,7 milioni di persone**, il massimo da circa dieci anni, 123 mila lavoratori in più rispetto al quarto trimestre 2019, contro una diminuzione nel totale

VIDEO DEL GIORNO

L'8 marzo nel Napoletano, maxi rissa in un ristorante per la festa della donna

Il rapporto sui consumi
Un'iniziativa di Affari & Finanza in collaborazione con Conad e Nielsen

economia di 130mila unità (-195mila nei servizi)". In sostanza, ha spiegato Pelazzi, "l'aumento dell'occupazione nel settore delle costruzioni ha contribuito a dimezzare il calo del totale dell'economia, alleviando il disagio di molte famiglie che, anche in un periodo di forte crisi economica, hanno potuto accedere ad un lavoro e ottenere una retribuzione".



▲ Giovanni Pelazzi, presidente di **Argenta** Soa e del Centro studi sugli appalti pubblici di **Argenta** Soa

"La buona dinamica delle costruzioni - ha poi continuato - è dovuta alla spinta che proviene dal **Superbonus** e dai lavori pubblici che, grazie al **Pnrr**, sono aumentati del 15% nel 2021, secondo l'Ance. Gli **investimenti dedicati dal Pnrr al settore delle costruzioni** valgono circa il 40% del totale e ciò comporta per i prossimi anni un'ulteriore domanda di lavoro che, a causa di alcune criticità, rischia di soffocare il settore, che potrebbe non essere in grado di rispondere adeguatamente".

Pelazzi fa notare che nonostante la forte ripresa dell'occupazione nell'ultimo anno, secondo le stime Excelsior sul fabbisogno occupazionale in Italia, **mancano nel settore delle costruzioni tra 30mila e 45 mila occupati** nel breve periodo. "Le imprese, però, segnalano già oggi gravi difficoltà nel reperire la manodopera necessaria a fare fronte a una domanda di lavoro elevata. Inoltre, sempre secondo la stessa ricerca Excelsior, l'età **media nel comparto è piuttosto elevata**: quasi il 9% degli addetti ha più di 60 anni e il 45% ha un'età compresa tra i 45 e i 59 anni. È un settore che ha di fronte a sé prospettive incerte, stante queste condizioni. I giovani non si avvicinano più a questo tipo di lavoro e il personale specializzato, che ha maturato nel settore esperienza significativa, è in uscita: entro i prossimi cinque anni usciranno per pensionamento circa 165mila addetti delle costruzioni e dovranno

LE RUBRICHE



I NUMERI
Settimana | Mese



IL VINO
Mercati e protagonisti
a cura di Paola Jadeluca



OSSERVA CIBO
Giorno per giorno i protagonisti delle eccellenze italiane
in collaborazione con Informacibo



OSSERVA VIAGGI
Dati, storie e analisi sui nuovi confini del turismo



OSSERVA CONSUMI
Una finestra sui prodotti, le scelte e i modelli di spesa degli italiani



OSSERVA BEVERAGE
Numeri, fatti, storie d'impresa del bere in Italia
in collaborazione con C.D.A.



CIBAMENTE
Storie di cibo, mente, vita e salute
a cura de Il Vaso di Pandora

Newsletter

Attenzione!

di Beniamino Pagliaro



la Repubblica

SETTIMANALE

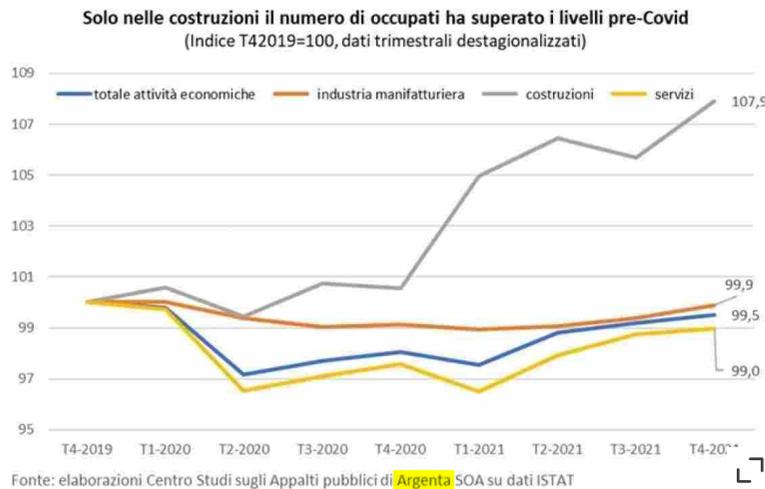
Attenzione!

di Beniamino Pagliaro

L'economia ha una nuova valuta, più preziosa del denaro, che guida il cambiamento nella società digitale

ACQUISTA

essere sostituiti. Inoltre, le **difficoltà di approvvigionamento delle materie prime e gli elevati costi energetici**, anche in conseguenza del **conflitto russo-ucraino** stanno crescendo in misura considerevole, riducendo fortemente i margini delle imprese del settore edile".



“Si tenga conto, per esempio - ha aggiunto Pelazzi - che **dall’Ucraina importiamo quantità significative di prodotti per le costruzioni**: calce, cemento, gesso, oltre che prodotti in metallo che vengono utilizzati poi nelle attività dell’edilizia. La soluzione a questi problemi non è a portata di mano. Fermi restando i tempi di approvazione dei bandi Pnrr e di realizzazione delle opere, le criticità indicate rischiano di compromettere la realizzazione delle infrastrutture previste dal Piano Nazionale”.

Per questo il presidente di **Argenta** Soa ha esortato il Governo a chiedere una maggiore elasticità da parte dell’Europa sui tempi di consegna delle opere, "anche in considerazione della guerra che ha moltiplicato le difficoltà attuali. Infine, è necessario a mio avviso un ulteriore intervento per compensare le imprese delle costruzioni per i costi inattesi dovuti all’impennata dei prezzi delle materie prime in conseguenza del conflitto russo-ucraino e che si aggiunge all’accresciuto peso della bolletta energetica già evidenziato nei mesi scorsi. Di questo passo, in assenza di interventi mirati, il rischio è che per alcune imprese non sia più conveniente stare sul mercato”.

Tweet di @RepubblicaAF



Repubblica A&F
 @RepubblicaAF

Edilizia, Pelazzi (**Argenta** Soa): "Cresce l'occupazione del 7,9% rispetto ai livelli pre-Covid" [repubblica.it/economia/rappo...](#) #osservaitalia #trend #edilizia #occupazione #superbonus #pnrr #investimenti #materieprime #Russia #Ucraina #ArgentaSoa @luigi_gia



Incorpora

Visualizza su Twitter

A cura di

Luigi Gia, Paola Jadeluca

Hanno collaborato

Stefania Aoi, Stefano Carli, Claudio Cucciatti, Vito de Ceglia, Luigi Dell’Olio, Mario Di Ciommo, Silvano Di Meo, Sibilla Di Palma, Massimo Franzosi, Marco Frojo, Andrea Frollà, Mariano Mangia

Segreteria Affari&Finanza

Stefano Fiori
 telefono: 0649822539
 e-mail: stefano.fiori@repubblica.it
segreteria_affari_finanza@repubblica.it

Raccomandati per te

Green Pass, dalle visite in ospedale



Home > RUBRICHE > EFFICIENZA ENERGETICA

Il punto su Superbonus 110% e certificazioni edilizie

Le possibili soluzioni per incrementare la trasparenza secondo Giovanni Pelazzi, presidente di Argenta Soa, intervistato da Canale Energia

Da **Carla Pillitu** - 14 Marzo 2022

IL **Superbonus 110%** ha sicuramente avuto un impatto positivo sull'economia e sugli interventi di **efficientamento energetico**, ma le distorsioni non si sono fatte attendere.

Così, il Governo è dovuto intervenire attraverso il **Decreto Superbonus 2022** con misure ben precise, **per contrastare le frodi fiscali** nell'ambito della cessione dei crediti in materia edilizia. Tra di esse: per la cessione dei crediti del Superbonus 110% diventano di nuovo possibili, oltre alla **cessione del primo richiedente, due ulteriori cessioni** e inoltre, arrivano le **multe** e anche la **carcerazione** per il "tecnico abilitato" che dichiara il falso per ottenere il bonus edilizio. La reclusione va da due a cinque anni e la multa da 50mila a 100mila euro.

Per meglio comprendere il mondo delle certificazioni edilizie, Canale Energia intervista **Giovanni Pelazzi, presidente di Argenta Soa**, società di attestazione che certifica le aziende per la partecipazione alle gare pubbliche e promuove il Centro studi sugli appalti pubblici, per monitorare l'andamento di questo mercato e dei settori produttivi coinvolti, con particolare riferimento al comparto delle **costruzioni**.

Quali sono le certificazioni obbligatorie che servono oggi da chi richiede il Superbonus, alla luce delle diverse revisioni normative sul tema?

Forse questo è il grande problema che sta emergendo in questi mesi per tutti i lavori finanziati con i bonus e le agevolazioni. **Non ci sono certificazioni obbligatorie specifiche per il Superbonus**, ma le asseverazioni previste dalla normativa di riferimento quali: asseverazioni appunto, certificazioni degli impianti e certificazioni dei materiali utilizzati.

Di fatto, nessuna certificazione è prevista per le imprese che lavorano in cantiere. Ad esempio, le imprese impiantistiche devono avere al proprio interno dei tecnici chiamati "terzo responsabile", senza i quali l'impresa non potrebbe operare. Le imprese che saldano il ferro debbono certificare le loro saldature e quindi avere operatori adeguatamente formati, così chi movimentata la terra deve impiegare gli operatori delle macchine con determinati patentini.

Solo l'impresa edile può operare senza nessuna certificazione che attesti la sua preparazione per il settore privato.

Lo scorso febbraio, l'Istat ha attestato ufficialmente anche dal punto di vista della struttura produttiva il momento positivo del comparto delle costruzioni. Naturalmente, numeri così straordinari vanno interpretati con prudenza. C'è infatti un'altra faccia della medaglia che deve essere considerata: l'elevato numero di nuove iscrizioni potrebbe nascondere un rischio legato all'attività dei cosiddetti

“free rider”, cioè imprese che si costituiscono ex novo per sfruttare la spinta degli incentivi statali per le ristrutturazioni finanziate con il Superbonus. Se così fosse, bisognerebbe agire per limitare questo rischio che si riflette sulla qualità e sulla sicurezza dei lavori svolti.

Va posta l'attenzione sull'importanza delle attestazioni, ad esempio quelle Soa, al momento necessarie per le imprese che lavorano su commesse pubbliche per oltre 150mila euro, che potrebbero essere considerate anche quando si tratta di lavori per i privati, ma incentivati dal settore statale. Queste infatti, grazie ad una serie di controlli approfonditi garantiscono la qualità dell'impresa e tutelano i committenti da eventuali rischi.

Esistono anche certificazioni facoltative? Quali le certificazioni in base alla fase di avanzamento dei lavori?

Tutte le certificazioni di qualità Iso sono facoltative nel settore privato e sono: la Iso 9001, la 14001 (ambientale) e la 45001 (sicurezza).

Chi certifica il Superbonus? Quali controlli si fanno e chi è deputato a vigilare sulle società che rilasciano l'attestazione?

I professionisti asseverano i costi e l'Agenzia delle Entrate verifica che siano allineati ai prezziari Dei. Il prezzario Dei del Genio Civile, in realtà è un prezzario redatto da una casa editrice privata che nulla ha in comune con il Genio Civile, organismo che non esiste più dal 1972. Si potrebbe pensare ad una certificazione unica che le racchiuda tutte, in modo da snellire la burocrazia, accelerando i tempi ed incrementando la trasparenza. La certificazione Soa, già prevista per il settore pubblico potrebbe essere un'ottima soluzione a garanzia degli operatori. E' un sistema in vigore da oltre vent'anni, maturo e apprezzato dagli operatori del settore.

Alla luce delle frodi perpetrate ai danni dello Stato per un ammontare di 4 miliardi di euro, qual è lo stato attuale delle certificazioni del settore e cosa succederà dopo i nuovi provvedimenti del Governo, “Misure urgenti per il contrasto alle frodi in materia edilizia”, finalizzati a scongiurare nuove truffe?

Attualmente le imprese di costruzioni e le imprese che partecipano agli appalti di opere pubbliche superiori a 150mila euro sono le sole imprese obbligate a possedere l'attestazione suddetta, la quale garantisce che l'impresa che la possiede soddisfi determinati requisiti di legge, come:

- il requisito di moralità della governance e dell'impresa stessa, ovvero non avere carichi pendenti e certificati dal casellario giudiziale ed essere in regola con il pagamento di tasse e contributi;
- il requisito economico e finanziario, la presenza di adeguato personale tecnico assunto e la dotazione dell'attrezzatura tecnica per eseguire le opere;
- il requisito tecnico, ovvero l'impresa deve dimostrare di aver eseguito nel corso della sua storia lavori analoghi a quelli oggetto del nuovo contratto.

Pertanto, se si dovesse arrivare a renderla obbligatoria anche per le imprese che operano nei lavori privati incentivati dai bonus fiscali, si andrebbe nella direzione giusta. Ma non basta. Sarebbe opportuno altresì **disciplinare l'accesso alla professione di imprenditore edile** prevedendo per tutte le imprese, anche di nuova costituzione, la partecipazione a **corsi di formazione** e la **fornitura di adeguate garanzie finanziarie**. Tale percorso andrebbe esteso a tutte le imprese che operano nel settore degli appalti pubblici di forniture e servizi, per il quale il sistema dei controlli è sicuramente meno presente.

Basti pensare agli scandali emersi in piena pandemia quando, imprese neo costituite, con diecimila euro di capitale, hanno siglato contratti milionari con lo Stato per la fornitura delle mascherine.

Oltre a più trasparenza e meno burocrazia, ritiene che le figure professionali coinvolte nei lavori abbiano le competenze giuste o serva più formazione? E in che punto di questa catena del valore?

Certamente, oltre alla formazione obbligatoria per i professionisti e per i lavoratori, serve un'**organizzazione regolata dell'accesso alla professione di imprenditore edile**.

In molti settori, le aziende hanno un percorso da affrontare prima di entrare nel mercato di riferimento, a maggior ragione chi costruisce abitazioni civili per privati dovrebbe essere qualificato in fase di ingresso, sulla falsa riga di quanto avviene nel pubblico. Fondamentale rimane la formazione, la competenza, il riconoscimento del valore e della storicità degli operatori.



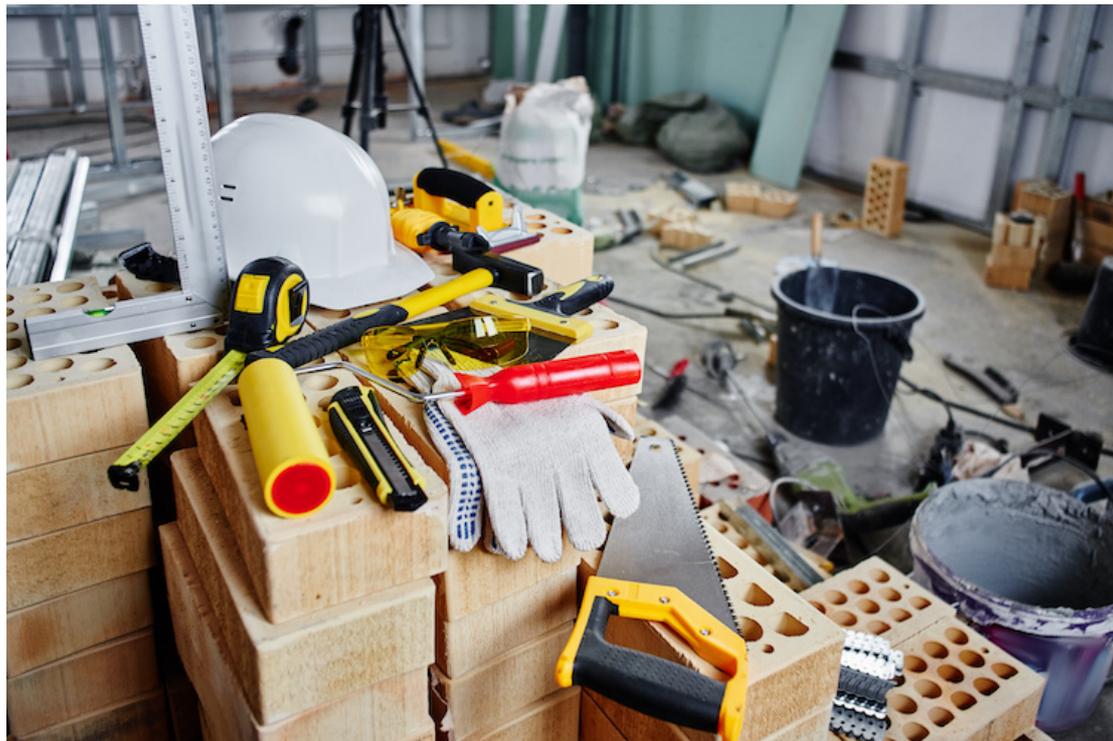
Carla Pillitu

Professionista delle Relazioni Esterne, Comunicazione e Ufficio Stampa, si occupa di energia e sostenibilità con un occhio di riguardo alla moda sostenibile e ai progetti energetici di cooperazione allo sviluppo. Possiede una solida conoscenza del mondo consumerista a tutto tondo, del quale si è occupata negli ultimi anni.

Immobiliare Economia Vivere casa Mutuo casa Superbonus 110% IMU Contratto d'affitto

PELAZZI, PRESIDENTE ARGENTA SOA: POSITIVA L'OCCUPAZIONE NEL SETTORE EDILE

18 Marzo 2022 • IMMOBILIARE



Il settore delle costruzioni, diversamente da altri, vede **crescere l'occupazione** al suo interno. Ma nonostante la curva positiva **le prospettive non sono totalmente rosee** a causa prevalentemente:

- della **carenza di manodopera**;
- dell'**aumento dei costi**;
- della **scarsità di alcune materie prime** (situazione aggravata dal conflitto russo-ucraino).

Questa analisi viene chiaramente espressa da **Giovanni Pelazzi, presidente di Argenta Soa e del Centro studi sugli appalti pubblici di Argenta Soa** durante la presentazione dell'analisi svolta grazie ai **dati Istat** sull'occupazione nel quarto trimestre del 2021.

“Il numero di occupati nelle costruzioni è aumentato del 7,9% rispetto ai livelli pre-Covid (fine 2019), contro un lieve calo nel manifatturiero (-0,1%) e nei servizi (-1,0%) e un dato nazionale di -0,5%” **ha sottolineato Pelazzi**.

“A fine 2021 il numero di addetti nelle costruzioni era di 1,7 milioni di persone, il massimo da circa dieci anni, 123 mila lavoratori in più rispetto al quarto trimestre 2019, contro una diminuzione nel totale economia di 130mila unità (-195mila nei servizi)”.

Per chiarezza **continua il presidente di Argenta Soa** “l'aumento dell'occupazione nel settore delle costruzioni ha contribuito a dimezzare il calo del totale dell'economia, alleviando il disagio di molte famiglie che, anche in un periodo di forte crisi economica, hanno potuto accedere ad un lavoro e ottenere una retribuzione”.

<https://www.immobiliare.it/news/pelazzi-presidente-argenta-soa-positiva-l-occupazione-nel-settore-edile-67649/>

Cerca su Imn

Vendita

Provincia

Tipologia

CERC

NEWSLETTER

Tieniti aggiornato con le no

Email

ISCRIV

immob



SCARICA

POST RECENTI

[GUIDA ALLA CLASSE ENERGETICA](#)

1 Aprile 2022

ISOLAM
CASA, L
FUNZIO

1 Aprile

L'impatto del Superbonus

Il buon andamento mantenuto dal settore edile, secondo Pelazzi, è dovuto principalmente alla **spinta che proviene dal Superbonus** e dai **lavori pubblici** che, grazie al Pnrr, secondo l'Ance, **sono aumentati del 15% nel 2021**. "Gli investimenti dedicati dal Pnrr al settore delle costruzioni valgono circa il 40% del totale e ciò comporta per i prossimi anni un'ulteriore domanda di lavoro che, a causa di alcune criticità, rischia di soffocare il settore, che potrebbe non essere in grado di rispondere adeguatamente".

di *Linda Compagnoni*

GRUPPI E ASSOCIAZIONI IMMOBILIARI

MERCATO IMMOBILIARE

precedente

PROFUMO DI CASA: UNA SELEZIONE DELLE PIANTE PIÙ PROFUMATE PER I NOSTRI AMBIENTI

successivo

SALOTTO E CUCINA: GLI AMBIENTI PIÙ RINNOVATI DAGLI ITALIANI

CONTATTA LA REDAZIONE

Per ulteriori informazioni o segnalazioni, non esitare a contattare il personale della nostra redazione.

INVIA UN MESSAGGIO

POST CORRELATI

GUIDA ALLA CLASSE ENERGETICA

1 Aprile 2022

ISOLAMENTO TERMICO DELLA CASA, UNA GUIDA: COME...

1 Aprile 2022

L'IMPIANTO IDRAULICO: UNA GUIDA PER CONOSCERLO

1 Aprile 2022

Commenti: 0

Ordina per **Meno recenti**



Aggiungi un commento...

Plug-in Commenti di Facebook

Immobiliare.it

Ricerca immobili

Chi siamo

Ufficio stampa

Lavora con noi

Pubblicità

Agenzie e Costruttori

Perché siamo i leader

Pubblicazione annunci

Software gestionale

Privati

Pubblica annuncio

Valuta casa

Mutui

I numeri e le statistiche del Centro Studi di **Argenta SOA**

Crescita nell'edilizia Occupazione + 7,9%

di Sofia Della Santa

Aumentano gli occupati nel settore edile del Lazio ma questo incremento, contrariamente a quanto si possa pensare, non riguarda tutte le tipologie contrattuali: ad essere accresciuti, infatti, sono esclusivamente i contratti a termine. Rispetto al periodo pre-pandemico il numero di lavoratori è lievitato del 7,9% mentre è al ribasso nel comparto manifatturiero e nei servizi. Bisogna poi sottolineare che le assunzioni sono state promosse prevalentemente dalle imprese di maggiori dimensioni: un aspetto, questo, da non sottovalutare perché sottolinea la differenza che sussiste tra realtà solide - capaci di rinnovarsi costantemente e cogliere appieno le opportunità di sviluppo - e realtà più deboli che faticano a stare al passo con i tempi. A tutto ciò si affiancano poi ulteriori criticità che sarebbero derivate dall'aumento dei costi, dalla scarsità di alcune materie prime e dalla mancanza di manodopera specializzata, necessaria per far fron-

Nel settore delle costruzioni i lavoratori aumentano (+123mila) rispetto ai livelli pre-pandemia

te all'espansione dell'attività. Dunque, se in alcuni settori si riscontra una drammatica crisi occupazionale, l'edilizia soffre la carenza di muratori, carpentieri e di lavoratori formati che, purtroppo, sta determinando ricadute e conseguenze negative sui ricavi.

IDATI. Stando a quanto emerge dalle elaborazioni prodotte dal Centro Studi di **Argenta SOA**, e alle parole del suo presidente Giovanni Pelazzi: «A fine 2021 il numero di addetti nelle costruzioni era di 1,7 milioni di persone, il massimo da circa dieci anni, 123mila lavoratori in più rispetto al quarto trimestre 2019, contro una diminuzione nel totale economia di 130mila unità (-195mila nei servizi). In sostanza, l'aumento dell'occupazione nel settore delle costruzioni ha contribuito a dimezzare il calo del totale dell'economia, alleviando il disagio di molte fami-

glie che, anche in un periodo di forte crisi economica, hanno potuto accedere a un lavoro e ottenere una retribuzione». Inoltre, secondo le stime Excelsior, l'età media nel comparto è piuttosto elevata: quasi il 9% dei lavoratori ha oltre i 60 anni di età mentre il 45% ha un'età compresa tra i 45 e i 59 anni. È un settore che, considerata la situazione attuale, si trova di fronte a un futuro piuttosto incerto. Sempre meno giovani sono affascinati dal mondo delle costruzioni e gli addetti specializzati, che hanno perfezionato la loro esperienza sul campo, sono in uscita per pensionamento. E poi, ancora, le difficoltà di approvvigionamento delle materie prime e l'aumento dei costi dettato dal caro energia, dovuti al recente conflitto bellico tra Russia e Ucraina, stanno preoccupando fortemente le imprese del settore edile.

EDIPRESS

Il 45% dei lavoratori del settore ha un'età compresa tra i 45 e i 59 anni



EDIPRESS | SPECIALE XI

**Crescita nell'edilizia
Occupazione + 7,9%**

Nel settore delle costruzioni i lavoratori aumentano (+123mila) rispetto ai livelli pre-pandemia

CAT
Life Tech

Storie, fatti, numeri di un Paese che sfida la crisi. Ecco chi sono i protagonisti del made in Italy che investono e crescono in un mercato sempre più competitivo

Pelazzi (Argenta Soa): "La ripartenza dell'edilizia rischia seriamente di bloccarsi"

di Enrico Maria Albamonte



Il rischio è quello di non cogliere del tutto le opportunità offerte dal Pnrr e di perdere un'occasione per modernizzare il Paese

21 APRILE 2022 ALLE 21:35

2 MINUTI DI LETTURA

"L'aumento dei costi delle materie prime, la penuria di materiali e la carenza di personale qualificato rischiano di bloccare la ripartenza del mondo dell'edilizia". Parola di **Giovanni Pelazzi**, presidente del Centro Studi sugli Appalti Pubblici di **Argenta Soa**, società organismo di attestazione che certifica le aziende per la partecipazione alle gare pubbliche, nel presentare l'analisi realizzata sui dati Istat e sui risultati della survey condotta negli ultimi dieci giorni dal Centro Studi della società. "I dati elaborati dal nostro Osservatorio evidenziano i rischi all'orizzonte del settore. Questo stato di cose pesa in maniera significativa sulle prospettive di crescita del settore e del paese; se si va avanti di questo passo, anche se al momento la situazione del settore è buona, rischiamo di non cogliere del tutto le opportunità offerte dal Pnrr e di perdere un'occasione unica per modernizzare il Paese e sostenere la ripresa. Il governo, che già ha fatto molto per il settore, deve continuare ad ascoltare la voce degli imprenditori e intervenire per prevenire, fino a quando è possibile, il peggioramento che già si intravede all'orizzonte. Ritardare

Il rapporto sui consumi è un'iniziativa di Affari & Finanza in collaborazione con Intesa Sanpaolo

INTESA  SANPAOLO

Leggi anche

La classifica delle migliori aziende in cui lavorare in Italia di Great Place to Work

Cameo Italiano, vola l'export in Cina: +300% sui valori pre-pandemia

OVS punta sulla decarbonizzazione: l'obiettivo è

significherebbe mettere a rischio l'esistenza di molte imprese e, quindi, la tenuta dell'occupazione in un settore che è cruciale in questa fase storica particolarmente delicata".



▲ Giovanni Pelazzi, presidente del Centro Studi sugli Appalti Pubblici di Argenta Soa

"Tre quarti degli imprenditori segnalano la necessità di avere una compensazione non solo di una parte dei costi delle materie prime ma anche degli aumenti di prezzo delle componenti (apparecchiature meccaniche, materiali impiantistici) che rappresentano una voce di costo importante per le imprese". Questo uno dei dati emersi dalle elaborazioni su un campione di imprese con attestazione Soa prodotte dal Centro Studi di Argenta Soa, osservatorio nato all'interno della società per monitorare l'andamento del mercato degli appalti pubblici e dei settori produttivi coinvolti, con particolare riferimento al comparto delle costruzioni. Le preoccupazioni principali delle imprese intervistate dal Centro Studi di Argenta Soa ruotano intorno a tre aspetti: il principale (60% dei rispondenti) è l'aumento dei costi delle materie prime, seguito da scarsità di materiali e carenza di personale qualificato (20% ciascuno); le attese sulla tendenza del settore delle costruzioni nei prossimi tre mesi sono di un netto peggioramento (per la quasi totalità dei rispondenti). Rispetto agli interventi predisposti dal Governo, le risposte dei partecipanti allo studio si dividono tra coloro che ritengono insufficienti le misure governative a tutela del settore e delle imprese (60%), anche a causa della lentezza degli interventi rispetto all'aumento dei prezzi, e coloro che non sono molto soddisfatti (40%). I giudizi sulla possibilità di realizzare le opere del Pnrr dipende, secondo l'80% dei rispondenti, dall'implementazione di modifiche "sostanziali" al codice degli appalti e da un abbassamento dei costi di materie prime, intervenendo lungo la filiera per scoraggiare i fenomeni di speculazione che hanno contribuito al rialzo dei prezzi negli ultimi

tagliare le emissioni del 46,2% entro il 2030

Newsletter

la Repubblica

SETTIMANALE
Outlook
 di Francesco Guerrera

Outlook analizza l'economia, la finanza e i mercati internazionali ogni mercoledì

ACQUISTA

Tweet di @RepubblicaAF

Repubblica A&F @RepubblicaAF
 Pelazzi (Argenta Soa): "La ripartenza dell'edilizia rischia seriamente di bloccarsi"
repubblica.it/economia/rapporto... #impresaitalia #mercati #Italia #edilizia #pnrr @luigi_gia #argentasoa



Incorpora

Visualizza su Twitter

A cura di

Luigi Gia, Paola Jadeluca

Hanno collaborato

Stefania Aoi, Stefano Carli, Claudio Cucciatti, Vito de Ceglia, Luigi Dell'Olio, Mario Di Ciommo, Silvano Di Meo, Sibilla Di Palma, Massimo Franzosi, Marco Frojo, Andrea Frollà, Mariano Mangia

mesi.

"Quasi tre quarti degli imprenditori (74% delle risposte) - spiega **Pelazzi**- ritiene indispensabile implementare alcuni interventi finalizzati a compensare non solo una parte dei costi delle materie prime ma anche gli aumenti di prezzo delle componenti (apparecchiature meccaniche, materiali impiantistici) che rappresentano una voce di costo importante per le imprese e hanno ricadute significative sulla realizzazione degli interventi. Inoltre, viene sollecitata (90% dei rispondenti) la richiesta di riconoscere l'attestazione Soa anche per le imprese che realizzano lavori incentivati dallo Stato (che, quindi, ricadono in parte sul bilancio pubblico) anche se realizzati dai privati o, comunque, anche per i lavori sopra soglia (150mila euro), come avviene per gli appalti pubblici. Un altro aspetto interessante, infine, riguarda il tema della formazione del personale della Pa che è ritenuto, in molti casi, inadeguato a programmare progetti qualitativamente validi e provvedimenti adeguati".

Segreteria Affari&Finanza

Stefano Fiori

telefono: 0649822539

e-mail: stefano.fiori@repubblica.itsegreteria_affari_finanza@repubblica.it

© Riproduzione riservata

Raccomandati per te

Scuola, il Consiglio dei ministri approva le regole per le nuove assunzioni dei docenti: "70 mila assunti in tre anni"

La scrittrice spagnola Marta Sanz: "La guerra è sempre sul corpo delle donne"

Il destino della scuola è nelle mani di tutti noi

MotoGp Portogallo 2022: Bastianini non teme la pioggia, Marquez ritrova il sorriso da Cannibale

IL NETWORK

Espandi ▾

Fai di Repubblica la tua homepage [Mappa del sito](#) [Redazione](#) [Scriveteci](#) [Per inviare foto e video](#) [Servizio Clienti](#) [Pubblicità](#) [Cookie Policy](#) [Privacy](#)
[Codice Etico e Best Practices](#)

[GEDi News Network S.p.A.](#) - P.Iva 01578251009 - ISSN 2499-0817

L'ALLARME DEGLI EDILI GIOVANNI PELAZZI: «PNRR A RISCHIO»



A PAGINA 7



L'ALLARME DEL PRESIDENTE DEL CENTRO STUDI SUGLI APPALTI PUBBLICI DI ARGENTA SOA

Pelazzi: «Pnrr a rischio»

«All'orizzonte si prefigura un rapido peggioramento del contesto economico che può mettere a rischio la realizzazione dei lavori. Il Governo ascolti prima che sia troppo tardi

“L'aumento dei costi delle materie prime, la scarsità di materiali e la carenza di personale qualificato rischiano di bloccare la ripartenza del mondo dell'edilizia. I dati elaborati dal nostro Osservatorio evidenziano i rischi all'orizzonte del settore. Questo stato di cose pesa in maniera significativa sulle prospettive di crescita del settore e del Paese”.

Lo dichiara Giovanni Pelazzi presidente del Centro Studi sugli Appalti Pubblici di Argenta SOA (<http://www.argentasoa.it>), una delle principali società organismo di attestazione che certifica le aziende per la partecipazione alle gare pubbliche, nel presentare l'analisi realizzata sui dati Istat e sui risultati della survey condotta negli ultimi dieci giorni dal Centro Studi della società. “Tre quarti degli imprenditori segnalano la necessità di avere una compensazione non solo di una parte dei costi delle materie prime ma anche degli aumenti di prezzo delle componenti (apparecchiature meccaniche, materiali impiantistici) che rappresentano una voce di costo importante per le imprese”. Questo uno dei dati che emerge dalle elaborazioni su un campione di imprese con attestazione SOA prodotte dal Centro Studi di Argenta SOA, osservatorio nato all'interno della società per monitorare l'andamento del mercato degli appalti pubblici e dei settori produttivi coinvolti, con particolare riferimento al comparto delle costruzioni.

Le preoccupazioni maggiori delle imprese intervistate dal Centro Studi di Argenta SOA si focalizzano prevalentemente su tre aspetti: il principale (60% dei rispondenti) è l'aumento dei costi delle materie prime, seguito da scarsità di materiali e carenza di personale qualificato (20% ciascuno); le attese sulla tendenza del settore delle costruzioni nei prossimi tre mesi sono di un netto peggioramento (per la quasi totalità dei rispondenti). Rispetto agli interventi predisposti dal Governo, le risposte dei partecipanti allo studio si dividono tra coloro che ritengono insufficienti le misure governative a tutela del settore e delle imprese (60%), anche a causa della



lentezza degli interventi rispetto all'aumento dei prezzi, e coloro che non sono molto soddisfatti (40%). I giudizi sulla possibilità di realizzare le opere del PNRR dipende, secondo l'80% dei rispondenti, dall'implementazione di modifiche “sostanziali” al codice degli appalti e da un abbassamento dei costi di materie prime, intervenendo lungo la filiera per scoraggiare i fenomeni di speculazione che hanno contribuito al rialzo dei prezzi negli ultimi mesi. “Quasi tre quarti degli imprenditori (74% delle risposte), spiega Pelazzi, ritiene indispensabile implementare alcuni interventi finalizzati a compensare non solo una parte dei costi delle materie prime ma anche gli aumenti di prezzo delle componenti (apparecchiature meccaniche, materiali impiantistici) che rappresentano una voce di costo importante per le imprese e hanno ricadute significative sulla realizzazione degli interventi. Inoltre, viene sollecitata (90% dei rispondenti) la richiesta di riconoscere l'attestazione SOA anche per le imprese che realizzano lavori incentivati dallo Stato (che, quindi, ricadono in parte sul bilancio pubblico) anche se realizzati dai privati o, comunque, anche per i lavori sopra soglia (150mila euro), come avviene per gli appalti pubblici. Un altro aspetto interessante, infine, riguarda il tema della formazione del personale della PA che è

ritenuto, in molti casi, inadeguato a programmare progetti qualitativamente validi e provvedimenti adeguati.”

“Questa survey - dichiara Pelazzi - lancia un monito chiaro e netto: se si va avanti di questo passo, anche se al momento la situazione del settore è buona, rischiamo di non cogliere appieno le opportunità offerte dal PNRR e di perdere un'occasione unica per modernizzare il Paese e sostenere la ripresa. Il Governo, che già ha fatto molto per il settore, deve continuare ad ascoltare la voce degli imprenditori e intervenire per prevenire, fino a quando è possibile, il peggioramento che già si intravede all'orizzonte. Ritardare significherebbe mettere a rischio l'esistenza di molte imprese e, quindi, la tenuta dell'occupazione in un settore che è cruciale in questa fase storica particolarmente delicata”.

I dati della survey di Argenta SOA vanno di pari passo con i dati dell'Istat “La questione dell'aumento dei prezzi delle opere pubbliche - sostiene Giovanni Pelazzi - deve essere attentamente monitorata perché può rappresentare un ostacolo alla realizzazione delle opere introdotte dal PNRR. Le imprese del settore si sono trovate ad affrontare elevati costi - non previsti nelle gare d'appalto - che hanno generato problemi di cassa a molte imprese, costrette ad anticipare pagamenti a prezzi molto superiori di quelli attesi. I

materiali, con validità immediata. Infine, è opportuno sottolineare che la mancata realizzazione dei lavori legati al PNRR comporta un impatto rilevante anche sulla collettività, a causa della mancata realizzazione di opere di grande impatto sociale e occupazionale”.

Il tesoretto

“C'è un “tesoretto” - prosegue Pelazzi - creatosi tra le maglie della spesa statale grazie al miglioramento del quadro di finanza pubblica precedente allo scoppio della guerra. Un tesoretto che il Governo intende utilizzare per sostenere le imprese e le famiglie in questa particolare fase congiunturale, caratterizzata da elevata inflazione e da aumenti straordinari dei prezzi delle materie prime.

Nel DEF 2022 appena approvato viene evidenziato, infatti, come il quadro di finanza pubblica sia più favorevole rispetto alle precedenti proiezioni, grazie al miglioramento dei saldi nel 2021: in assenza di nuovi interventi governativi, infatti, il deficit è atteso al 5,1% del PIL, contro un target di 5,6% stimato nella NADEF a settembre scorso. Il Governo ha deciso di mantenere il profilo di rapporto deficit/PIL già indicato nella NADEF per tutto l'orizzonte di previsione e, in virtù di questo, ha creato lo spazio per interventi fiscali espansivi del valore di mezzo punto di PIL quest'anno (pari a circa 10 miliardi di euro).

Questi soldi - conclude Pelazzi - verranno utilizzati per mitigare gli effetti dell'aumento dei costi della bolletta energetica sui bilanci di famiglie e imprese (prorogando il DL Bollette) ma anche per aiutare le imprese a recuperare una parte degli extra costi lievitati a causa dell'aumento dei prezzi delle materie prime.

Con particolare riferimento al settore delle costruzioni, che è uno dei comparti che sta risentendo di più dell'attuale situazione internazionale a causa dell'aumento dei costi di materiali per l'edilizia (cemento, calce, acciaio, legno), una parte del “tesoretto” verrà utilizzata per coprire l'incremento dei prezzi delle opere pubbliche.”



Inflazione, materie prime e PNRR: le previsioni per il settore edile

In anteprima i dati sul segmento delle costruzioni dell'Osservatorio del Centro Studi di **Argenta SOA**



Freepik



Commenti

Autore: Redazione

21 aprile 2022, 10:08

L'aumento dei **costi delle materie prime**, la scarsità di materiali e la carenza di personale qualificato rischiano di creare difficoltà al settore dell'edilizia e costruzioni. Lo afferma, dati alla mano, **Giovanni Pelazzi presidente del Centro Studi sugli Appalti Pubblici di Argenta SOA**.

La società ha elaborato un'analisi – in anteprima su idealista/news – basata su dati Istat e su una survey realizzata tra gli operatori del comparto delle costruzioni. Ecco quale scenario si prospetta per le imprese edili.

“La questione dell'aumento dei prezzi delle opere pubbliche – sostiene Giovanni Pelazzi- deve essere attentamente monitorata perché può rappresentare un ostacolo alla **realizzazione delle opere introdotte dal PNRR**. Le imprese del settore si sono trovate ad affrontare elevati costi - non previsti nelle gare d'appalto – che hanno generato problemi di cassa a molte imprese, costrette ad anticipare pagamenti a prezzi molto superiori di quelli attesi. I prezzi di molti materiali da costruzione, secondo il Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibile, hanno raggiunto incrementi superiori al 70%: è il caso, per esempio,

I più letti



[Superbonus 110 tra proroga, novità e scadenze: cos'è cambiato e le ultime sorprese](#)



[Bonus mobili 2022: come funziona, come ottenerlo, requisiti e news](#)



[Green pass dal 1° aprile cosa cambia: le nuove regole covid](#)

dell'acciaio, (oltre il 100% il costo dei nastri in acciaio usati nelle barriere stradali e oltre l'80% per le lamiere in acciaio Corten), del legname (+78%), rilevante anche l'aumento del costo del bitume (quasi +40%)."

Imprese edili: l'aumento dei costi mette in pericolo il PNRR

Tra i fattori di **possibile crisi delle imprese edili**, stando a quanto rilevato dal Centro Studi di **Argenta SOA**, se ne individuano principalmente tre: l'**aumento dei costi delle materie prime** (60 per cento dei rispondenti), scarsità di **materiali** e scarsità di **personale qualificato** (20 per cento ciascuno). Fattori, questi, che possono mettere in pericolo la realizzazione delle opere del PNRR a meno che (secondo l'80 per cento dei rispondenti) non vi siano modifiche sostanziali al codice degli appalti e un freno al rincaro dei prezzi.

Previsioni sul settore delle costruzioni

Le **previsioni sulla tendenza del segmento costruzioni** nei prossimi tre mesi sono di un netto peggioramento (per la quasi la totalità dei rispondenti). Rispetto agli interventi predisposti dal Governo, le risposte dei partecipanti allo studio si dividono tra coloro che ritengono insufficienti le misure governative a tutela del settore e delle imprese (60%), anche a causa della lentezza degli interventi rispetto all'aumento dei prezzi, e coloro che non sono molto soddisfatti (40%).

"Questa survey - dichiara Giovanni Pelazzi - lancia un monito chiaro e netto: se si va avanti di questo passo, anche se **al momento la situazione del settore è buona**, rischiamo di **non cogliere appieno le opportunità offerte dal PNRR** e di perdere un'occasione unica per modernizzare il Paese e sostenere la ripresa. Il Governo, che già ha fatto molto per il settore, deve continuare ad ascoltare la voce degli imprenditori e intervenire per prevenire, fino a quando è possibile, il peggioramento che già si intravede all'orizzonte. Ritardare significherebbe mettere a rischio l'esistenza di molte imprese e, quindi, la tenuta dell'occupazione in un settore che è cruciale in questa fase storica particolarmente delicata"

Settore edile, cosa fare per migliorare

Secondo la survey, gli operatori del settore interverrebbero su tre aspetti per **migliorare le prospettive del segmento di edilizia e costruzioni**: **compensare gli aumenti dei costi** delle materie prime e delle attrezzature (74 per cento dei rispondenti), **riconoscimento attestazione SOA** anche per le imprese che realizzano lavori incentivati dallo Stato (che, quindi, ricadono in parte sul bilancio



Così è la casa segreta di Putin sul Mar Nero con una chiesa e un tunnel privato al mare



Quale sarà la durata del green pass dopo la terza dose?

L'Opinione



Cosa sono gli Npl e perché si sono trasformati nella nuova moda dell'investimento immobiliare



Affitti brevi, i cambiamenti imposti dal covid nel 2021 e le aspettative per il 2022

idealista
Il modo migliore di trovare casa

Vendita Affitto Condividi

Nuove costruzioni

Case

Case vacanza

Stanze

Uffici

Locali o capann

Agrigento

Alessandria

Ancona

Aosta

Arezzo

Ascoli Piceno

[Inserisci annuncio](#) [Cerca](#)



Apri la finestra e innamorati del paesaggio

Ranking: Case con vista lago a meno di 200.000 euro

pubblico) anche se realizzati dai privati o sopra la soglia di 150 mila euro (90 per cento dei rispondenti) e **formazione del personale della Pubblica Amministrazione**, ritenuto in molti casi, inadeguato a programmare progetti qualitativamente validi.

“Guardiamo con favore – dichiara Pelazzi - all’intervento fatto dal ministro Giovannini per semplificare e accelerare le procedure di **compensazione per i costi dei materiali** che hanno superato incrementi dell’8%. È una misura che dà sollievo alle imprese edili ma non è sufficiente: l’aumento dei costi delle materie prime e la scarsità di alcuni materiali hanno creato problemi non solo nella realizzazione dei lavori pubblici ma anche nell’esecuzione dei contratti privati, sottoscritti prima del 2021 sulla base di prezzi molto più bassi di quelli attuali; inoltre ha accresciuto enormemente il rischio di interruzione dei lavori con conseguenze sulla rescissione di molti contratti; anche nell’avvio di nuovi contratti su base d’asta ormai obsoleta si sono verificati molte gare andate deserte e infine anche problemi nella programmazione degli investimenti da parte delle stazioni appaltanti; per questo sarebbe importante realizzare preventivi, su determinati materiali, con validità immediata. Infine, è opportuno sottolineare che la mancata realizzazione dei lavori legati al PNRR comporta un impatto rilevante anche sulla collettività, a causa della mancata realizzazione di opere di grande impatto sociale e occupazionale”.

DEF 2022 e imprese edili: come utilizzare il “tesoretto”

Nel **DEF 2022** appena approvato viene evidenziato come il quadro di finanza pubblica sia più favorevole rispetto alle precedenti proiezioni, grazie al miglioramento dei saldi nel 2021: in assenza di nuovi interventi governativi, infatti, il deficit è atteso al 5,1% del PIL, contro un target di 5,6% stimato nella NADEF a settembre scorso.

Il Governo ha deciso di mantenere il profilo di **rapporto deficit/PIL** già indicato nella NADEF per tutto l’orizzonte di previsione e, in virtù di questo, ha creato lo spazio per interventi fiscali espansivi del valore di mezzo punto di PIL quest’anno (pari a circa 10 miliardi di euro).

“Questi soldi - osserva Pelazzi, - verranno utilizzati per **mitigare gli effetti dell’aumento dei costi della bolletta energetica** sui bilanci di famiglie e imprese (prorogando il DL Bollette) ma anche per aiutare le imprese a recuperare una parte degli extra costi lievitati a causa dell’aumento dei prezzi delle materie prime. Con particolare riferimento al settore delle costruzioni, che è uno dei comparti che sa risentendo di più dell’attuale situazione internazionale a causa dell’aumento dei costi di materiali per l’edilizia (cemento, calce, acciaio, legno), una parte del



Case vacanze: 3 idee economiche per il ponte del 25 aprile



"tesoretto" verrà utilizzata per coprire l'incremento dei prezzi delle opere pubbliche."

Etichette

Costruzioni edilizie

Edilizia

Edilizia crisi

Edilizia italiana

Edilizia pil

Pubblicità:

🔔 Ricevi le ultime notizie

 Newsletter giornaliera Newsletter settimanale[Iscriviti](#)

Notizie correlate



DEF approvato: le ultime notizie su superbonus, cartelle esattoriali e bonus sociale

Il testo del DEF approvato dal Senato (221 voti favorevoli, 40 contrari e 1 astenuto) introduce importanti novità in tema di proroga per il superbonus 110 per le vilette ma non solo. Scopriamo tutte le ultime notizie dalle cartelle esattoriali, al bonus sociale e l'ipotesi di scostamento

[Leggi tutto](#)

DECRETO ENERGIA/ La certificazione diventerà obbligatoria dal 1° di gennaio del 2023

Superbonus, pratiche a ostacoli

L'attestazione Soa per i lavori sopra i 516 mila € non piace

DI CRISTINA BARTELLI

Superbonus a ostacoli. La nuova certificazione Soa, attualmente prevista per le gare degli appalti pubblici, diventa necessaria per l'accesso alle agevolazioni fiscali edilizie. Dal primo luglio 2022, su base facoltativa, e dal primo gennaio 2023 obbligatoriamente, sarà il nuovo lasciapassare per le imprese che ricevono incarichi per i lavori superiori ai 516 mila euro (si veda *ItaliaOggi* del 10/5/22). La novità è contenuta nel decreto energia all'esame, da ieri, dell'aula del Senato (si veda altro articolo in pagina). Come anticipato da *ItaliaOggi* di ieri, sia **Confartigianato** sia **Cna** hanno espresso più di una perplessità sulla misura stimando che circa l'80% delle pmi che operano nell'edilizia si troverà impreparato. Di nuovo orpello burocratico

parla **Confedilizia** che in una nota commenta l'emendamento approvato dalle commissioni industria e finanze del senato: «L'introduzione, in tema di incentivi per interventi sugli immobili, dell'obbligo di qualificazione Soa per le imprese che eseguono lavori di importo di poco superiore a 500 mila euro costituisce l'ennesimo orpello burocratico e un ulteriore ostacolo alla riqualificazione e alla messa in sicurezza del patrimonio edilizio privato. Già», continua la nota di Confedilizia, «la stretta sulla possibilità di cessione del credito ha ingessato il settore, con proprietari di casa che non sono più in grado di trovare imprese disposte ad eseguire i lavori. Ora questa ulteriore novità rischia di affossare completamente ogni aspettativa di rilancio dell'economia legata all'immobiliare».

Ma ci sono anche i giudizi positivi che mettono in eviden-

za l'intervento nella direzione della qualità dei lavori. Per **Giovanni Pelazzi**, presidente di **Argenta SOA**, una delle principali società organismo di attestazione che certifica le aziende per la partecipazione alle gare pubbliche: «Il voto è il segnale sia di quanto sia importante il lavoro fatto dalle Soa in questi anni al punto che è lo strumento con cui lo Stato intende individuare operatori qualificati, come sottolineato dall'Ance, a svolgere i lavori privati finanziati con i soldi pubblici».

Sulla stessa linea **Fabrizio Capaccioli**, ad di Asacert: «Si tratta di una misura utile. Un paletto che tuttavia potrebbe non risultare sufficiente, da solo, ad arginare i fenomeni di distorsione nell'utilizzo dell'incentivo. Il legislatore continua a trascurare una parte essenziale delle contromisure possibili che è rappresentata dai controlli in cantiere che vanno affidati

esclusivamente ad organismi di ispezione accreditati. Esistono anche altri strumenti necessari che andrebbero introdotti: i protocolli di certificazione di sostenibilità energetico ambientale ed alla rendicontazione che rappresenta uno strumento di lotta reale ed efficace contro le truffe».

Tra le altre modifiche approvate in commissione la proroga della riduzione delle aliquote di accisa sui carburanti dal 3 maggio all'8 luglio 2022, e l'azzeramento, per lo stesso periodo, dell'accisa sul gas naturale usato per autotrazione, la misura arriva con il travaso nel dl energia di quanto previsto nel decreto 38/22.

Per quanto riguarda il bonus sociale poi il provvedimento amplia la platea dei possibili beneficiari innalzando la soglia Isee per accedere all'agevolazione, fino a 12 mila euro e si fa retroagire la modalità di utilizzo del bonus dal 1° aprile - 30 giugno 2022.

© Riproduzione riservata



Superbonus Pelazzi (Soa): una barriera contro gli improvvisati

■ L'emendamento approvato ieri dalle Commissioni Industria e Finanze del Senato che, dal primo luglio 2023, per beneficiare dei bonus per lavori sopra i 516mila euro, ci si dovrà rivolgere ad imprese con la Soa, fa felice Giovanni Pelazzi, presidente di Argenta Soa, una delle principali società organismo di attestazione che certifica le aziende per la partecipazione alle gare pubbliche. «Il voto di ieri è il segnale sia di quanto sia importante il lavoro fatto dalle Soa in questi anni al punto che è lo strumento con cui lo Stato intende individuare operatori qualificati, come sottolineato dall'Ance, a svolgere i lavori privati finanziati con i soldi pubblici».

Fino ad oggi la certificazione era necessaria alle aziende per partecipare agli appalti pubblici superiori ai 150 mila euro. In questo modo, invece, per Pelazzi, si crea una «barriera d'ingresso agli improvvisati». Il presidente di Argenta Soa sostiene che «è fondamentale creare una divisione netta tra le aziende che hanno un curriculum importante, piccole o grandi che siano, e una storicità riconosciuta dal mercato dalle aziende nate ad hoc per cogliere le opportunità dei bonus. Parliamo - continua Pelazzi - di aziende prive di uno storico qualificante e che spesso sono oggetto anche di casi di cronaca per incidenti sul lavoro».

Il presidente di Argenta Soa sottolinea come la mancanza di controlli per i Bonus fiscali. «Questo è stato un grande incentivo per l'attività dei cosiddetti free riders, cioè imprese che si costituiscono ex novo per sfruttare la spinta degli incentivi statali per le ristrutturazioni finanziate con il Superbonus». La richiesta della Soa diventa quindi un modo per limitare questo fenomeno, che rischia di riflettersi sui committenti, sulla qualità e sulla sicurezza dei lavori svolti».



Codice appalti, l'80% delle aziende vuole modifiche

di **Andrea Pira**

La necessità di modifiche sostanziali al codice degli appalti è in cima alle richieste delle imprese certificate Soa. In parte il desiderata sta per essere realizzato. Il disegno di legge delega sui contratti pubblici, uno dei traguardi del Piano di ripresa italiano, è al Senato per l'ultima lettura prima dell'approvazione definitiva, salvo ulteriori correttivi, ed è atteso in Aula a Palazzo Madama tra poco più di una settimana, il 14 giugno, quando i lavori della Camera riprenderanno dopo la pausa per le amministrative.

Affinché il Pnrr si sblocchi «è fondamentale che si arrivi a un nuovo codice degli appalti che riesca a recepire le

buone intenzioni degli ultimi anni, come i vari Decreti Semplificazioni, seguendo un modello più europeo che nell'insegna della legalità riesca a mettere al centro l'attuazione delle opere», spiega Giovanni Pelazzi, presidente del Centro Studi sugli Appalti Pubblici di Argenta Soa, società organismo di attestazione che certifica le aziende per la partecipazione alle gare pubbliche.

Secondo la periodica indagine del Centro studi, aggiornata a maggio, l'80% delle aziende ritiene che correttivi «sostanziali» al codice siano prioritari per realizzare le opere. Gli altri fattori chiave per riuscire a realizzare il Piano nazionale di ripresa e resilienza sono la riduzione dei costi di materie prime, intervenendo lungo la filie-

ra per scoraggiare i fenomeni di speculazione e migliorare la qualità del capitale umano degli uffici locali che programmano progetti e investimenti. Più in generale il costo delle materie è per il 64% delle imprese la preoccupazione maggiore.

Seguono la scarsità di personale qualificato e quella dei materiali stessi. Dal sondaggio emerge anche peggioramento delle attese sulla tendenza del settore delle costruzioni per i prossimi tre mesi. Quanto agli interventi predisposti dal governo per calmierare i costi e a tutela del tessuto produttivo, le aziende interpellate si dividono tra quelle che le ritengono insufficienti (60%) e coloro che non sono molto soddisfatte (40%). (riproduzione riservata)



L'ALLARME DI PELAZZI SUL BLOCCO DEL CREDITO E LA CRISI DI LIQUIDITA' Così si uccidono le imprese edili

La preoccupazione dell'azienda lucane che certifica le imprese per le gare pubbliche

"Il caro materiali e l'aumento dei costi energetici iniziano a pesare sulla crescita del settore delle costruzioni. Se aggiungiamo a questi problemi il blocco del credito e la crisi di liquidità conseguente ci troviamo di fronte ad un colpo di grazia per le imprese del settore edile ed i rischi sono imminenti.

Dalle analisi del nostro Centro Studi sul campione di imprese che monitoriamo mensilmente alle condizioni attuali la situazione è destinata a peggiorare, soprattutto per effetto del pasticcio su Superbonus e bonus edilizi e dei continui cambiamenti delle norme sui lavori incentivati". Lo dichiara Giovanni Pelazzi, presidente di Argenta SOA, una delle principali società organismo di attestazione che certifica le aziende per la partecipazione alle gare pubbliche nel commentare i dati di produzione nelle costruzioni ad aprile comunicati ieri mattina dall'ISTAT: ad aprile si stima che l'indice destagionalizzato della produzione nelle costruzioni diminuisca dell'1,3% rispetto a marzo, rileva l'Istat, spiegando che si tratta della prima flessione congiunturale dopo otto mesi consecutivi di



crescita. Su base tendenziale, l'indice corretto per gli effetti di calendario cresce del 16,9% (i giorni lavorativi di calendario sono stati 19 contro i 21 di aprile 2021), mentre l'indice grezzo registra un incremento dell'8,1%.

"Frena la crescita della

produzione nelle costruzioni", dichiara Pelazzi - per la prima volta dopo otto mesi. In aprile si è avuto un calo dell'1,3% su marzo, dopo una crescita continua che ha portato da agosto a marzo a un rimbalzo dell'attività di oltre il 16%. Per quanto un

rallentamento sia da considerarsi fisiologico è anche vero che l'aumento dei costi energetici e dei prezzi del materiale da costruzione inizia a pesare sulle attività".

"Nella consueta indagine condotta dal Centro Studi di Argenta SOA - riprende Pe-

lazzi - avevamo evidenziato lo scorso mese le preoccupazioni delle imprese del settore edile sui rischi imminenti. Adesso la situazione è anche peggiorata perché ai problemi già noti si è aggiunto il "pasticcio" sul Superbonus che ha portato, per effetto di alcune modifiche normative e incertezze burocratiche, al blocco della cessione dei crediti e, di conseguenza, anche delle attività legate agli incentivi per interventi di costruzione".

"Ritengo che sia un segno di grande arretratezza culturale e di mancanza di etica civile modificare le regole in corso d'opera generando incertezza, confusione e scoraggiando i committenti, le aziende e le banche. Questi continui cambiamenti - conclude Pelazzi - rischiano di creare gravissimi problemi di liquidità per molte aziende e, soprattutto, di affossare un settore che ha trainato la ripresa dell'economia italiana dopo la fase acuta della pandemia e di causare una perdita consistente dei posti di lavoro creati negli ultimi due anni, con conseguenze drammatiche per molte famiglie italiane".



CALO EDILIZIA

Pesa la riforma del catasto In arrivo tasse sulla casa ?

di Giovanni Vasso

Dopo otto mesi di corsa inarrestabile, si ferma ad aprile l'indice stagionalizzato della produzione nelle costruzioni. Lo ha riferito l'Istat. Secondo l'istituto nazionale di statistica, rispetto allo scorso mese di marzo, la produzione è calata dell'1,3 per cento. Tuttavia, su base trimestrale, i dati rimangono buoni. Da febbraio e fino ad aprile, infatti, le costruzioni hanno accresciuto del 7 per cento il volume della produzione rispetto ai tre mesi precedenti.

La situazione complessiva, per l'Istat, è buona. I livelli produttivi, infatti, sono tanto elevati che per rintracciarne di simili occorre tornare indietro fino al 2011. Lo stop registratosi ad aprile non intacca, semmai rallenta, la crescita definita "robusta" del settore delle costruzioni.

Eppure, secondo **Argenta Soa**, ci sono delle cause specifiche dietro il calo: "Il caro materiali e l'aumento dei costi energetici iniziano a pesare sulla crescita del settore delle costruzioni". Il presidente Giovanni Pelazzi ha commentato: "Se aggiungiamo a questi problemi il blocco del credito e la crisi di liquidità conseguente ci troviamo di fronte ad un colpo di grazia per le imprese del settore edile ed i rischi sono imminenti. Dalle analisi del nostro Centro Studi sul campione

di imprese che monitoriamo mensilmente alle condizioni attuali la situazione è destinata a peggiorare, soprattutto per effetto del patiscio su Superbonus e bonus edilizi e dei continui cambiamenti delle norme sui lavori incentivati".

E l'incertezza sul futuro degli incentivi ha messo in allarme l'Ance. In una recente intervista rilasciata al Sole 24 Ore, la neopresidente dell'Associazione nazionale dei costruttori edili Federica Brancaccio, ha denunciato che "le lettere inviate dalle banche alle imprese confermano che, nonostante il decreto legge Aiuti sembrasse aver trovato una soluzione, continua il blocco dell'acquisto dei crediti". Brancaccio ha riferito di essere stata raggiunta da decine di messaggi da parte di imprenditori "disperati". Per queste ragioni ha chiesto al governo di convocare un tavolo in cui "mettiamo a punto una exit strategy da questa situazione che cambia regole ogni settimana e mette le imprese con le spalle al muro".

Intanto un ulteriore fronte si è aperto con la riforma fiscale. Confedilizia ha stigmatizzato duramente il fatto che si sia scelto di "pensare a una riforma fiscale, per di più a fine legislatura e sotto forma di delega, con una maggioranza che va dalla Lega a Leu" perché "è un controsenso. E la vaghezza e la conseguente peri-

colosità, dell'articolato all'esame del Parlamento ne è la riprova". Per il presidente Giorgio Spaziani Testa "in caso di legge delega le disposizioni direttamente incidenti su cittadini e imprese si hanno con i decreti delegati, che sono di fatto privi di controllo parlamentare. Se a predisporli è un governo con una maggioranza così anomala, non vedere rischi è nascondersi la realtà". Sono tre i temi che interessano Confedilizia. Il primo riguarda l'eliminazione dell'automatico aumento della tassazione sui redditi da locazione abitativa. Poi c'è la revisione del catasto e l'introduzione della "tutela bene casa" nel riordino delle deduzioni e detrazioni Irpef. Su questo tema, Spaziani Testa ha detto: "Si tratterà poi di fare delle scelte di prospettiva e impostare un sistema di incentivi stabile ed equilibrato, sul quale peserà l'imminente approvazione della direttiva Ue sulle prestazioni energetiche nell'edilizia. Se dovesse prevedere, come è nel testo approvato dalla Commissione, l'obbligo generalizzato di adeguare gli immobili a determinati standard energetici, la domanda da farsi è: chi paga?".

Insomma, se è vero che il settore delle costruzioni trascina il Pil italiano, lo è altrettanto che sono numerose le domande, stringenti, che gli imprenditori rivolgono al governo.



(© Imagoeconomica)



Comparto in calo dopo otto mesi Caos Superbonus 110% manda in crisi l'edilizia

a pagina 6

IL PAESE CHE NON VA

Nel mirino il Dl Antifrode e lo stop alla cessione dei crediti. I 5 stelle: «Ecco gli emendamenti per rimediare»

Edilizia in calo dopo 8 mesi «Colpa del caos Superbonus»

*Ad aprile produzione scesa dell'1,3%. La furia degli operatori sul governo***TOMMASO CARTA**

••• L'allarme è stato lanciato dall'Istat: ad aprile l'indice destagionalizzato della produzione nell'edilizia è diminuito dell'1,3% rispetto a marzo. Si tratta della prima flessione congiunturale dopo otto mesi consecutivi di crescita, tanto che a livello annuale il dato resta positivo, pari a una crescita del 16,9%. Ma è innegabile che i dati dell'ultimo mese analizzato segnalano un'inversione di tendenza. E la motivazione, secondo quanto spiegano tutti gli operatori del settore, è soprattutto la confusione normativa generatasi intorno al Superbonus 110%. «Certo, pesano aumento dei costi energetici e il caro materiali - dichiara all'Adnkronos Giovanni Pelazzi di **Argenta Soa**, una delle principali società organismo di attestazione che certifica le aziende per la partecipazione alle gare pubbliche - ma la situazione è destinata a peggiorare per effetto del pasticcio su Superbonus e bonus edilizi e dei continui cambiamenti delle norme sui lavori incentivati». «Si è intervenuti più volte sulla normativa relativa alla cessione del credito e allo sconto in fattura delle detrazioni che nascono da tutti i bonus edilizi (e non solo dal superbonus), riuscendo - con tali interventi - a far bloccare il sistema dei crediti. Insomma, quello che si sta verificando è un disastro annunciato» accusa invece Confedilizia. «È ormai chiaro come ci sia stata una scarsa valutazione dell'impatto negativo del Dl Antifrode sul mercato dei crediti che ha, di fatto, bloccato le cessioni multiple» spiega all'Adnkronos Mirco Mion, presidente dell'Associazione dei geometri fiscalisti. «Il meccanismo si è inceppato anche a causa del blocco delle cessioni ai soggetti terzi, come ad esempio i correntisti delle banche. E

dunque, anche a causa della poca chiarezza normativa e delle continue modifiche, le banche si sono irrigidite e sono rimaste in attesa, bloccando non solo l'acquisto dei crediti ma anche la validazione di linee di credito che consentono l'apertura di nuovi cantieri, non erogando i finanziamenti necessari per intraprendere i lavori».

Per far fronte a queste difficoltà si sta muovendo la politica. «Per riparare servirebbe, come già avvenuto in passato, un rifinanziamento dell'incentivo e una proroga di tempo, almeno fino a dicembre 2023, per effettuare le cessioni del credito maturato agli istituti bancari. Oltre ad una soluzione attuabile nell'immediato, si rende necessaria una modifica dell'attuale meccanismo di cessione consentendo l'apertura delle cessioni ad altri enti o partite Iva e la possibilità da parte delle banche di compensare i crediti entro 10 anni o convertirli in Buoni del Tesoro poliennali» spiega Elisa Siragusa, deputata di Europa Verde, che annuncia un'interrogazione al Governo sul tema.

Mentre il Movimento 5 stelle annuncia una serie di emendamenti al proposito al Dl Aiuti: «La nostra proposta - spiegano i deputati Angela Masi, Patrizia Terzoni, Antonio Federico, Riccardo Fraccaro e Luca Sut - prevede che i crediti si possano cedere integralmente o parzialmente e che i crediti per le spese sostenute nel 2021 non fruiti entro l'anno si possano utilizzare anche negli anni successivi. Dal 2022 al 2026 i soggetti bancari e assicurativi possono poi fruire di una ulteriore possibilità di cessione per sottoscrivere emissioni di Buoni del Tesoro Poliennali con scadenza non inferiore a 5 anni. Intendiamo poi estendere la possibilità di cedere i crediti alle Pmi che sono clienti degli istituti di credito». Se ne discuterà già questa settimana in commissione Bilancio.

16,9

Per cento

La crescita della produzione edilizia ad aprile rispetto all'anno precedente. Ma il boom si è interrotto, perché rispetto a marzo 2022 il dato è calato dell'1,3%

33,7

Miliardi

Il costo dei lavori finora autorizzati con l'agevolazione del Superbonus 110%. Peccato che per la misura lo Stato abbia stanziato solo 33,2 miliardi. Fondi esauriti e già «sforati»



Frenata
Il Superbonus sta esaurendo la sua spinta
(LaPresse)



IL SUPERBONUS NON TIRA PIÙ: PRODUZIONE IN CALO

Che guaio L'edilizia è ferma

Il settore che finora ha trainato il Pil si è bloccato. Le cause: boom dei prezzi e norme confuse

MADDALENA CAMERA

■ Il Superbonus e le altre detrazioni fiscali che hanno favorito in questi mesi la ripresa del settore dell'edilizia sembrano aver esaurito il loro effetto. A luglio il comparto ha visto calare il proprio giro d'affari del 3% rispetto a

giugno, quando peraltro si era registrato un altro calo del 2,3%. Un problema per il Paese, visto che la crescita del prodotto interno lordo dopo la pandemia è stata trainata soprattutto dal mattone. Secondo Giovanni Pelazzi, presidente di Argenta Sia, società che certifica le aziende edili che partecipano alle gare pubbliche, sul

rallentamento stanno pesando «l'aumento dei prezzi delle materie prime ma anche l'incertezza sulle regole da applicare». E anche l'attuazione del Pnrr è messa a rischio: molte aziende non partecipano alle gare perché temono che un rialzo dei costi le porterebbe a effettuare lavori in perdita.

a pagina 4

Edilizia Adesso il Superbonus non tira più Le costruzioni a luglio sono scese del 3%

Secondo consistente calo mensile consecutivo. Pesano caro prezzi e incertezza sulle regole

MADDALENA CAMERA

■ Accelera la caduta della produzione nelle costruzioni in luglio, scesa secondo l'Istat del 3% rispetto a giugno, quando era già diminuita del 2,3% su maggio. E dunque il Superbonus e le altre misure di detrazioni fiscali che avevano favorito la ripresa del settore dell'edilizia e conseguentemente del Pil dopo la pandemia non sono più sufficienti a sostenere il settore. L'edilizia vale infatti 100 miliardi di euro con un effetto sul Pil che arriva all'8-9% del valore considerando quelli diretti e indiretti. Senza contare l'occupazione, circa 1,7 milioni di persone, il 6% circa, e il valore globale degli investimenti stimati in 150 miliardi annui.

«I dati presentati dall'Istat sono un chiaro segnale d'allarme di cui la politica deve tener conto - ha spiegato Giovanni Pelazzi, presidente di Argenta Soa, una delle 15 società che certifica le aziende edili partecipanti alle gare pubbliche - secondo il nostro

centro studi nel terzo trimestre la variazione acquisita dell'attività è del 4,7% rispetto al secondo. Al netto di improbabili rimbalzi in agosto e settembre, si va dunque verso un calo significativo. Se confermato dai dati nei prossimi mesi, si tratterebbe del primo arretramento dopo sei incrementi trimestrali consecutivi. La precedente diminuzione si è avuta nel quarto trimestre del 2020».

Secondo Pelazzi ci sono le condizioni per una tempesta perfetta.

DUBBI SUL PNRR

«Sul rallentamento del settore edile - ha aggiunto Pelazzi - pesa l'aumento dei prezzi del-

le materie prime ma anche l'incertezza sulle regole da applicare, i costi energetici elevati che impattano sulla capacità di spesa e investimento di famiglie e imprese, i timori sulle prospettive economiche del Paese e, ovviamente, l'incertezza sulle scelte che saranno fatte per il comparto edile dal nuovo governo».

Inoltre molte gare sovvenzio-

nate dal Pnrr rischiano di non essere assegnate perché le imprese, quelle in possesso di un certificato Soa sono circa 25mila, temono che un rialzo dei costi le porterebbe ad effettuare i lavori in perdita.

«La soluzione - dice Pelazzi - sarebbe dunque quella di rivedere i disciplinari di gare e far sì che i capitolati possano essere aggiornati ai costi reali. Per far questo bisognerebbe creare un borsino per le materie prime a cui può far riferimento la stazione appaltante della gara, ossia province, regioni e comuni».

POCHI CONTROLLI

Secondo Pelazzi la confusione normativa sul fronte dei bonus fiscali nasce dall'errore di non aver deciso all'inizio controlli efficaci sulle imprese edili. Tanto che recentemente è stata varata una norma che prevede che, dal primo luglio 2023, per beneficiare dei bonus fiscali per lavori sopra i 516mila euro, anche i privati dovranno rivolgersi ad imprese che hanno la certificazione Soa oggi necessaria solo per partecipare ad appal-

ti pubblici sopra i 150mila euro.

Anche in altri paesi le cose non vanno meglio. In Germania infatti, secondo i dati raccolti dall'istituto Ifo, ad agosto il settore dell'edilizia residenziale è stato colpito da un gran numero di cancellazioni (11%) di progetti già approvati.

Anche in questo caso si tratta di problemi legati all'aumento dei costi di costruzione e dei tassi di interesse per i finanziamenti che rende alcuni progetti non redditizi per chi li deve realizzare. I colli di bottiglia nella fornitura di materiali da costruzione sono però leggermente migliorati. Ad agosto il 36,4 per cento delle imprese lamentava problemi di approvvigionamento mentre a luglio la cifra era del 45,6 per cento. Purtroppo però i prezzi elevati dell'energia stanno rendendo i materiali da costruzione, spesso ad alta intensità energetica in fase di produzione, ancora più costosi. E dunque moltissime imprese edili stanno pianificando aumenti del prezzo finale dei progetti in corso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Secondo l'Istat il comparto dell'edilizia ha registrato un calo del 3% a luglio rispetto a giugno, quando era già diminuita del 2,3% rispetto al mese precedente

I NUMERI

L'edilizia vale 100 miliardi di euro e ha un impatto dell'8-9% sul pil. Il comparto dà lavoro a 1,7 milioni di persone

Verità&Affari ristora INSTANT DRINKS. Che guaio L'edilizia è ferma. Il piano della Meloni sulle bollette. Salone Nautica senza freni Cresce anche nel 2022.

Edilizia Adesso il Superbonus non tira più. Le costruzioni a luglio sono scese del 3%. Casa Affitti alle stelle. Nel capoluoghi solo uno su due costa meno di 750 euro.

Il pasticcio delle agevolazioni

I crediti fiscali orfani del Superbonus così si muovono le grandi banche
CARLOTTA SCOZZARI → pagina 11

Il pasticcio delle agevolazioni

I crediti fiscali orfani del Superbonus

CARLOTTA SCOZZARI

Il decreto Aiuti Bis ha tentato di sbloccare gli anticipi delle banche alle imprese edilizie ma restano ancora motivi d'incertezza. Ecco come si stanno muovendo i principali istituti

Il mercato dei crediti fiscali collegati al Superbonus al 110% e agli altri bonus dell'edilizia resta nel limbo. Un luogo intermedio dove le banche sono ferme con i nuovi acquisti e gli operatori del settore si ritrovano in pancia detrazioni miliardarie che non sanno più a chi cedere. Con la conversione in legge del decreto "Aiuti bis" sono state introdotte nuove norme che puntano a sbloccare la circolazione delle agevolazioni, andando a circoscrivere, nell'eventualità di frodi, la responsabilità solidale degli intermediari che comprano e vendono i crediti ai soli casi di dolo e colpa grave. Tuttavia, manca ancora una circolare dell'Agenzia delle Entrate che recepisca le novità e sostituisca quella di giugno, che aveva spaventato gli operatori finanziari prospettando la possibilità di rifarsi anche nei loro confronti in caso di «mancata diligenza» nel controllo dei documenti.

Da qui la recente richiesta ai professionisti incaricati di firmare le carte, giunta da **Deloitte**, società che sui crediti d'imposta lavora con Intesa Sanpaolo, di fornire anche un'asseverazione video, con l'obiettivo di «rafforzare i controlli antifro-

de». La novità, che ha fatto infuriare i tecnici, ha aggiunto un elemento di agitazione in un mercato che non si è mai ripreso dal decreto "Sostegni Ter". Il provvedimento, proprio per impedire le truffe (che non sono mancate), aveva ostacolato la circolazione delle detrazioni limitando le compravendite delle banche alla sola capienza fiscale. Nemmeno le successive modifiche di legge sono servite a risvegliare il mercato.

Perché ciò avvenga, il presidente dell'Associazione bancaria italiana, Antonio Patuelli, ha sollecitato l'Agenzia delle Entrate a «chiarire i confini del dolo e della colpa grave, così da avere il massimo della certezza del diritto». Basteranno le nuove disposizioni? «Sono stati fatti passi avanti per sbloccare la cessione dei crediti - riconosce Giovanni Pelazzi, presidente di **Argenta** Soa, società che svolge il ruolo di organismo di attestazione e certifica le aziende per la partecipazione alle gare pubbliche - ma non è chiaro quale sarà la risposta del sistema finanziario e in che tempi». «Per far ripartire il mercato - ritiene Stefano Marchello, commercialista e consulente dello studio di amministrazione condominiale Stemar - sarebbe forse stato più opportuno che la legge elencasse fin da subito i documenti necessari per definire la responsabilità solidale del cessionario del credito, senza demandare quest'aspetto a interpretazioni dell'amministrazione finanziaria, che nelle versioni precedenti hanno forzato in modo decisamente restrittivo il senso della norma».

Per ora le banche e le Poste stanno per lo più smaltendo le pratiche per le quali si erano già impegnate. «L'acquisto di crediti fiscali - affermano da Unicredit, che a giugno aveva formalizzato impegni per 5 miliardi, al netto delle cessioni - è ancora sospeso, ma stiamo valutando

delle soluzioni per riprendere l'attività, in linea con le norme appena approvate e in attesa degli adeguamenti dell'Agenzia delle Entrate». «Fino a quando il quadro normativo non risulterà definitivo e chiaro, manterremo il modello dei controlli allineato alla circolare di giugno dell'Agenzia delle Entrate» avvertono da Banco Bpm, che a giugno aveva rilevato posizioni per quasi 1,9 miliardi. Mentre Intesa Sanpaolo, che a metà anno aveva comprato detrazioni per 12,4 miliardi, precisa: «Sono allo studio nuove soluzioni che permettano di venire incontro alle perduranti richieste del mercato».

Se anche gli intermediari tornassero ad acquistare nuovi crediti, Bruno Panieri, direttore politiche economiche di Confartigianato, teme che «possano tendere a comprare le posizioni di maggiore importo e a tralasciare quelle più piccole, meno redditizie e più costose in termini di istruttoria. I piccoli artigiani che hanno praticato lo sconto in fattura per i bonus edilizi rischiano, insomma, di ritrovarsi nel cassetto crediti fiscali non spendibili. Per questo chiediamo che le aziende a partecipazione pubblica intervengano su queste detrazioni come compratori di ultima istanza». «Ci sono società dell'edilizia - racconta Marchello - che non riescono a cedere alla banca i crediti su lavori già iniziati e che contano su quel denaro per portare a termine il contratto. Altre società ci hanno mandato la disdetta per lavori già approvati con sconto in fattura, il che significa che le spese, talvolta molto alte, restano integralmente a carico del condominio».

Una situazione critica che, per Pelazzi, contribuisce a creare «una tempesta perfetta che avrà ricadute molto negative per il settore e per il Paese». E che a sua volta è provocata anche «dagli aumenti dei prezzi del-

le materie prime utilizzate nell'edilizia, dai costi energetici elevatissimi, dai timori sulle prospettive econo-

miche del Paese e, infine, dall'incertezza politica legata alle elezioni e alle scelte che saranno fatte per il com-

parto delle costruzioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

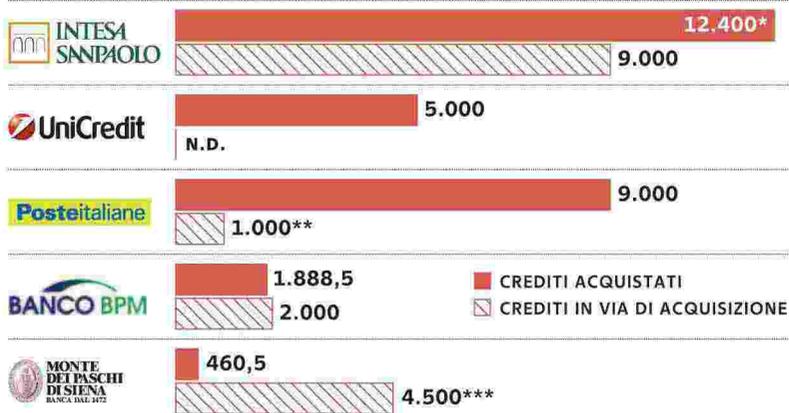


Inumeri



LA SITUAZIONE NELLE MAGGIORI BANCHE E NELLE POSTE
CREDITI FISCALI ASSOCIATI AL SUPERBONUS 110% E AGLI ALTRI BONUS PER L'EDILIZIA

DATI AL 30 GIUGNO, IN MILIONI DI EURO



* Suddivisi in 6.200 milioni perfezionati e 6.200 sottoscritti
 ** Cifra desumibile dall'obiettivo fissato dalla società a quota 10 miliardi
 *** Sono le richieste in fase di verifica o lavorazione

L'opinione



Unicredit sta valutando come riprendere l'attività, mentre Banco Bpm per ora ha confermato il modello di controlli stabilito a giugno
 Intesa Sanpaolo: "Nuove soluzioni allo studio"

1 I lavori di ristrutturazione della facciata di un palazzo, a Milano. Confartigianato teme che le banche si concentrino d'ora in poi sui crediti maggiori e che a soffrire saranno soprattutto gli artigiani

Gli occupati cresciuti del 13%
Lavoro, il Sud in ripresa
grazie alle costruzioni

Nando Santonastaso a pag. 8

Lavoro, ripresa al Sud grazie alle costruzioni

► A ottobre aumento di addetti del 13,2% sul 2021, contro il 6,6% registrato al Nord ► Positivo l'effetto dei cantieri ferroviari e dei bonus, ma si teme lo stop da rincari

LA CONGIUNTURA

Nando Santonastaso

L'effetto ecobonus, certamente. E con esso anche appalti importanti come i nuovi lotti della Napoli-Bari ad Alta velocità ferroviaria, l'opera pubblica più importante in corso di realizzazione nel Mezzogiorno. O i primi cantieri territoriali previsti dal Pnrr. Di sicuro è dalle costruzioni che arriva la spinta maggiore all'occupazione al Sud di questi tempi, insieme al turismo. Ma che fosse anche la più consistente per il settore a livello nazionale è una novità assoluta. «L'effetto sull'occupazione è più forte nel Mezzogiorno dove le attivazioni nette di nuovi posti di lavoro sono sostenute dalle costruzioni che, insieme al turismo, vi contribuiscono per quattro quinti», spiega Giovanni Pelazzi, presidente di **Argenta** Soa, una delle principali società che certifica le aziende per la partecipazione alle gare pubbliche. Il dato emerge dall'analisi del Centro studi presentata ieri, nel giorno peraltro in cui l'Istat certifica un rimbalzo dei nuovi occupati (sia pure frenato dai numeri relativi ai giovani) e alla vigilia della due giorni organizzata a Positano dai giovani costruttori dell'Ance (ci saranno tra gli altri la presidente nazionale Federica Bancaccio, il viceministro alle Infrastrutture

Galeazzo Bignami con i sottosegretari Tullio Ferrante e Federico Freni).

I nuovi occupati sono per lo più lavoratori dipendenti che incidono per oltre due terzi sul dato complessivo. I numeri: quelli di **Argenta** Soa unitamente al monitoraggio di ottobre 2022 dei costruttori edili dell'Ance parlano di 489mila occupati al Sud, il 13,2 per cento in più rispetto allo stesso periodo del 2021, mentre la media nazionale "si ferma" al 10,2% (con il Nord al 6,6%). I lavoratori dipendenti meridionali ammontano a 368mila circa, con un incremento del 18,6%, il più alto in assoluto tra le macroaree (il Nord è a +5,4%). Complessivamente, si conferma la tendenza alla ripresa del comparto dopo i due anni bui della pandemia (anche se sarà difficile recuperare tutti i 600mila posti persi, oltre un terzo dei quali nel Sud) ma è la buona performance meridionale a fare notizia. Che questa spinta possa non esaurirsi a breve non è scontato anche se molto dipenderà da vari fattori, e da uno in particolare, il Pnrr. Secondo le stime di Ance e Confindustria, il Mezzogiorno potrà infatti beneficiare di 44,8 miliardi di euro per investimenti di interesse per il settore delle costruzioni, pari al 41,4% del totale disponibile per l'edilizia a livello nazionale (108 miliardi sul totale di 222 miliardi), e al 55% delle ri-

sorse complessivamente destinate al Sud nel Pnrr (82 miliardi). Se tutto andasse per il verso giusto, a partire dal 2023 - definito non a caso l'anno dei cantieri finanziati dal Piano - il consolidamento del settore potrebbe dirsi piuttosto certo.

IL CONTRIBUTO

Ma è tutto oro quello che luccica? Dice Pelazzi: «Il settore delle costruzioni negli ultimi mesi ha dato un importante contributo alla tenuta occupazionale ma ci sono criticità all'orizzonte. Il comparto sta soffrendo molto per il caro materiali ed il caro energia e c'è una marcata esigenza di formare nuove figure professionali per posizioni attualmente scoperte. L'altra grande sfida è legata all'uscita per pensionamento nei prossimi cinque anni di circa 165 mila addetti delle costruzioni che dovranno essere sostituiti». È vero che l'impiego di giovani nel settore è aumentato del 19,9% in un anno e ha riguardato l'assunzione di 55mila persone di età inferiore ai 34 anni ma non può bastare in queste dimensioni di fronte all'uscita di tanti senior. Non è un caso che le previsioni della ricerca Excelsior di Unioncamere e Istituto Tagliacarne parlano di un fabbisogno occupazionale in Italia, nel settore delle costruzioni, tra 30mila e 45mila occupati nel breve periodo. E che le imprese segnalano gravi difficoltà nel reperire la manodopera necessa-

ria anche perché l'età media nel comparto è piuttosto elevata (quasi il 9% degli addetti ha più di 60 anni e il 45% ha un'età compresa tra i 45 e i 59 anni).

Ma intanto anche al Sud è indubbio che nonostante l'incertezza derivante dalla guerra in Ucraina e dal rialzo dei prezzi dell'energia, tra tutti i macrosettori è proprio quello delle costruzioni ad avere contribuito alla ripresa del mercato del lavoro. Secondo le elaborazioni del Centro Studi di **Argenta** Soa su dati di Contabilità Nazionale, nel secondo trimestre del 2022 erano impiegati nel settore delle costruzioni circa 1,6 milioni di persone: «Rispetto al livello pre-Covid (quarto trimestre 2019) - spiega Pelazzi - si tratta di un incremento del 19,4% che in termini di numero di occupati corrisponde a circa 255 mila nuovi lavoratori rispetto a fine 2019, contro una diminuzione nei servizi di quasi 130mila unità, di un calo di 35 mila occupati nell'agricoltura e di un leggero recupero dei livelli di occupazione nell'industria in senso stretto». Morale: nonostante i nuvoloni che si addensano all'orizzonte (inflazione, rischio recessione, materie prime ecc.) l'aumento dell'occupazione nelle costruzioni ha più che compensato la diminuzione del numero di occupati negli altri comparti. Alzi la mano chi solo un anno fa lo aveva previsto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ISTAT: CRESCE L'OCCUPAZIONE

A settembre, dopo due mesi di calo, l'occupazione torna a crescere, registrando 46 mila occupati in più (+0,2%) rispetto al mese precedente. L'aumento si osserva anche rispetto a settembre 2021: +316 mila (+1,4%). E si concentra tra i dipendenti permanenti che crescono di 205 mila unità (+1,4%) nel confronto annuo e di 82 mila (+0,5%) nel confronto mensile. Il tasso di occupazione sale al 60,2% (+0,2 punti). Lo comunica l'Istat.





Transizione energetica

"Costruire il futuro del settore": la transizione energetica rivoluziona l'edilizia

8 Dicembre 2022 - 12:10

Edilizia e transizione energetica? Un binomio indissolubile. Lo dichiara a *ilGiornale.it* Giovanni Pelazzi, presidente di Argenta SOA



Andrea Muratore



Edilizia e transizione energetica? Un binomio indissolubile. Lo dichiara a *ilGiornale.it* Giovanni Pelazzi, presidente di Argenta SOA, una delle principali società organismo di attestazione che certifica le aziende per la partecipazione alle gare pubbliche. Argenta SOA ha promosso anche un suo Centro Studi, nato per monitorare l'andamento del mercato degli appalti pubblici e dei settori produttivi coinvolti, con particolare riferimento al comparto delle costruzioni.

Le ultime indicazioni dei dati da voi raccolti sembrano lasciar presagire un periodo difficile per l'edilizia. Qual è la vostra principale fonte di preoccupazione?

"Si percepisce, per la prima volta, un forte senso di debolezza dovuto a eventi geopolitici e macroeconomici molto complessi. Per la prima volta l'imprenditore si sente "impotente" di fronte ad accadimenti su cui può incidere poco. C'è anche molta sfiducia per i continui cambi normativi che inseguono i problemi e non li prevedono. Basti pensare a come negli ultimi due anni si sono ricorse modifiche alle normative del Bonus del 110 per cento sia con nuovi provvedimenti legislativi che anche con interpretazioni dell'Agenzia delle entrate. Non c'è nulla di peggio per chi fa impresa, come sottolineano sempre Ance e Confindustria, di un continuo cambio di contesto normativo".

Caro energia e crisi delle materie prime sono un combinato disposto. Come può il vostro settore affrontarlo concretamente?

"Entrambi i rincari, visti a livello europeo, sono frutto di cause estranee alle dinamiche di settore. Già nella primavera del 2020 assistevamo all'aumento dei costi di alcune materie prime e già a settembre del 2021, ancora prima che scoppiasse il conflitto in Ucraina, all'aumento dei costi dell'energia. Ricordo ancora le prime prese di posizione del Presidente di Confindustria Carlo Bonomi all'epoca".

In Italia in parte ha influito anche un eccesso di domanda superiore alla media legata al 110....

"Credo che alcune tecnologie possano ovviare, seppur in minima parte, al caro energia utilizzando materiali innovativi. La tenuta, in buona parte, del comparto dimostra comunque una forte resilienza del settore".

In quest'ottica, di fronte a tali scenari, cosa può fare lo Stato per rispondere?

"Non si può prescindere in tutta Europa da una politica di sostegno da parte degli Stati.

In Italia:

- proroga del decreto aiuti che scade a fine anno
- clausola automatica di revisione prezzi come avviene in altri Paesi
- confronto vero con gli stakeholder prima della stesura di norme e codici
- utilizzare il fisco per la crescita incentivando nuove assunzioni e supportando le imprese per il caro energia
- governare la transizione energetica e digitale, evitando che da opportunità diventi strumento di ulteriore difficoltà per un'economia già fortemente depressa.

Basta bonus scritti male e a scadenza!"

Che ruolo giocherà l'edilizia in futuro nei piani di transizione energetica e sviluppo sostenibile?

"Lo sviluppo sostenibile parte da una vera rigenerazione urbana, dall'utilizzo di nuovi materiali e tecnologie che rendano le abitazioni più efficienti e confortevoli e le opere pubbliche sicure e moderne. Il settore deve aprirsi alle nuove generazioni, portatrici di innovazioni, ed instaurare partnership con i centri di ricerca utili ad implementare le nuove tecnologie per migliorare i processi produttivi e accelerare tempi di realizzazione delle opere pubbliche. Un bel clima nel settore lo respiro quando frequento le iniziative dei Giovani Costruttori dell'Ance. Lì si vede che c'è voglia di costruire il futuro del settore e la presidente Angelica Donati e la sua squadra fanno di tutto per evidenziarlo".

Come può il vostro settore riscoprire sinergie con altri mondi così da migliorare la propria postura su tecnologia e sviluppo?

"Conciliare creatività, lavori di alta specializzazione "artigianale" e tecnologie di ultima generazione. È la vera sfida che il comparto deve affrontare, sulla falsa riga di quanto già avviene, ad esempio, nei restauri di beni ed edifici sottoposti a vincolo paesaggistico".

In prospettiva, cosa può fare il PNRR, soprattutto sul fronte della transizione?

"Il Pnnr è la vera opportunità che il settore deve cogliere: efficientamento di edifici scolastici, rigenerazione urbana, nuove mobilità sono e saranno i protagonisti dell'edilizia del futuro. Le imprese devono necessariamente adeguarsi dotandosi di figure professionali adeguate che supportino l'imprenditore nel cogliere questa grande opportunità. Credo, infine, che le imprese abbiano necessità di comprendere in pieno il Next Generation Eu; in tal senso i corpi intermedi devono essere sempre più parte attiva nel processo di informazione e realizzazione di progetti".

Da gennaio le Soa saranno obbligatorie per i lavori che beneficiano del Superbonus di importo superiore a 516 mila euro...

Le imprese che lavorano nel mondo degli appalti pubblici sì. Ma c'è un tessuto di imprese di grande qualità che fino ad ora hanno lavorato solo con il privato che non hanno ancora le certificazioni.

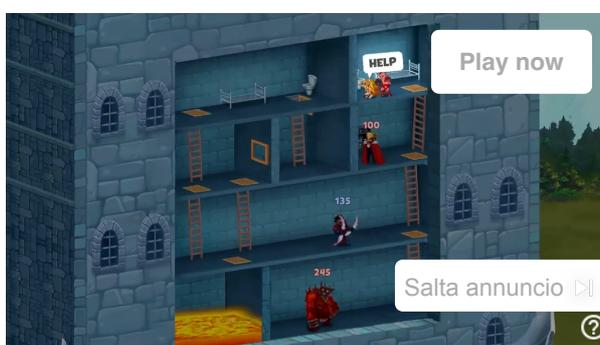
Le imprese che operano solo nel privato e non hanno la SOA rischiano di non poter partecipare ai lavori per il PNRR?

Si ed è un peccato.

Ma quanto sono complesse le verifiche per l'ottenimento delle attestazioni SOA?

"Le attestazioni SOA grazie a una serie di controlli approfonditi garantiscono la qualità dell'impresa e tutelano i committenti da eventuali rischi. L'attestato SOA è il risultato di verifiche legate ai requisiti economici e tecnici e alla regolarità contributiva e fiscale delle società e ai casellari giudiziari integrali dei soci e delle figure apicali delle aziende. L'attività svolta dalle SOA rappresenta un unicum nel mondo delle aziende dei servizi: sono aziende private che svolgono funzione pubblica e si sostituiscono allo Stato nel ruolo di presidio e controllo della legalità delle imprese che operano nel mercato degli appalti pubblici. L'attestazione SOA,

garantisce che l'impresa che la possiede soddisfa determinati requisiti di legge, come quello di moralità della governance e dell'impresa stessa in termini, ovvero non avere carichi pendenti e certificati del casellario Giudiziale perfetti e essere in regola con il pagamento delle tasse e contributi. Il requisito economico e finanziario, analizzando il fatturato storico, la presenza di adeguato personale tecnico assunto e la dotazione dell'attrezzatura tecnica per eseguire le opere. E il requisito Tecnico, ovvero l'impresa attestata SOA deve dimostrare di avere eseguiti nel corso della sua storia lavori analoghi a quelli oggetto del nuovo contratto".



I top manager convinti: la sostenibilità è la prima sfida

17 Gennaio 2023 - 13:05

Il report Deloitte su transizione e finanza sostenibile parla chiaro: i temi sono in cima all'agenda dei manager. E prosegue l'engagement pubblico con clienti e dipendenti



[Andrea Muratore](#)



Home > NORME & PNRR > I fondi del Pnrr alle imprese ma solo col “bollino di qualità”

NORME & PNRR

I fondi del Pnrr alle imprese ma solo col “bollino di qualità”

di **Alessandro Faldoni** 09/12/2022



GIOVANNI PELAZZI ARGENTA SOA SPA

Al via la corsa delle imprese per il possesso dell’attestazione Soa. È quanto sta avvenendo in questi mesi per più fattori a partire dal Superbonus e dal Pnrr.

Con riferimento alla tematica dei bonus edilizi dal 1 gennaio del 2023, secondo il Ddl di conversione del DL 21/2022 col quale è stata modificata la disciplina del superbonus, per l’esecuzione dei lavori di importo superiore a 516 mila euro sarà obbligatorio che le imprese abbiano l’**attestato Soa** o, almeno, il contratto firmato con un Organismo di Attestazione (Soa) per permettere ai committenti di godere dei benefici fiscali.

«È un provvedimento che tende a rafforzare le garanzie e la qualità dei lavori affidati sulla base di contratti supportati da incentivi pubblici e, quindi, *de facto* pagati in parte con fondi statali anche se realizzati da privati», spiega a Economy **Giovanni Pelazzi**, presidente di **Argenta Soa**, una delle società di attestazione più dinamiche sul mercato. «Vi sono però alcuni vincoli che devono essere superati: la temporaneità del provvedimento e il limite di 516 mila euro che è troppo alto per potere risolvere il problema alla radice. Si potrebbe abbassare a 150 mila euro il valore minimo dell’appalto, così come è previsto oggi per i lavori pubblici, e identificare alcuni correttivi che tendano a disincentivare fenomeni di *free riding*, come per esempio l’età dell’impresa».

Ancora più rilevanti sono le opportunità rappresentate dal Pnrr, che sta generando un aumento di gare pubbliche e un incremento di apertura di nuovi cantieri. Tante aziende che avevano puntato sui bonus edilizi stanno tornando a guardare al mercato dei lavori pubblici come sbocco principale. E perché le aziende possano partecipare ai lavori pubblici le attestazioni Soa sono la preconditione. «Il Pnrr», prosegue Pelazzi «destina 222 miliardi di euro per la realizzazione di opere infrastrutturali. Opere che in prospettiva potranno sostenere il settore. Secondo **Ance** le risorse che potrebbero dare un impulso al comparto edile ammontano a circa 107 miliardi di euro, inclusi il fondo complementare e i fondi già in essere. Il Pnrr, nell’ambito degli investimenti

previsti, presenta opportunità importanti per le aziende dotate di certificazioni Soa. Opportunità che saranno colte al meglio se saranno affrontate le criticità legate al "caro materiali" e al "caro energia".

Secondo l'analisi condotta dal Centro Studi di Argenta Soa, con riferimento alle tipologie di attività che possono essere svolte da imprese con attestazione Soa, l'ammontare complessivo raggiunge almeno i 40 miliardi di euro. «Nella ripartizione dei lavori» spiega Pelazzi «gli investimenti previsti dalla misura 2.2 sono i più corposi (valgono 6 miliardi di euro) e si riferiscono ad attività necessarie per la "resilienza, la valorizzazione del territorio e per l'efficienza energetica dei Comuni"; seguono 4,6 miliardi di euro destinati a interventi per "asili nido e scuole dell'infanzia"; 4,5 miliardi per progetti di "riqualificazione urbana" e 3,9 miliardi ancora per riqualificazioni di edilizia scolastica. Il comparto edile ha un ruolo decisivo non solo per il peso che riveste nell'economia italiana ma anche per accompagnare il Paese verso la cosiddetta "**transizione verde**": una buona parte delle misure dedicate dal Pnrr a questo tipo di obiettivo sono finalizzate a rinnovare gli immobili esistenti per renderli più efficienti dal punto di vista energetico. Alla luce della dipendenza del nostro Paese da fonti energetiche tradizionali, una maggiore efficienza delle unità abitative porterebbe non solo a garantire cospicui risparmi per i bilanci delle famiglie e del Paese, ma anche a ridurre i rischi derivanti dalla forte dipendenza dagli umori e dalle ritorsioni di Paesi non vicini dal punto di vista geopolitico».

Quali prospettive?

Questo stato di cose comunque pesa in maniera significativa sulle prospettive di crescita del settore e del Paese. Una *survey* condotta dal Centro Studi di Argenta Soa su un campione di imprenditori a capo di aziende che possiedono le certificazioni Soa e che operano sia nel pubblico che nel privato ha evidenziato i rischi all'orizzonte del settore.

«Sulla questione dei lavori previsti nell'ambito del Pnrr c'è un ragionevole ottimismo che i lavori verranno realizzati secondo i tempi previsti», sottolinea Pelazzi. «Ma una parte di imprenditori ritiene indispensabile, affinché ciò si realizzi, che gli enti pubblici si organizzino e si velocizzino anche assumendo nuove risorse qualificate per potere lavorare nell'ambito delle gare di appalto. Le imprese in buona parte ritengono che l'attestazione Soa sia un fattore discriminante nella scelta del privato di appaltare un lavoro a un'impresa edile. Privato ormai consapevole del bollino di qualità e di professionalità che tale attestazione garantisce».

Le Soa come certificazione di impresa Esg compliant

Nell'indagine condotta dal Centro Studi di Argenta Soa presso un campione di imprenditori del settore delle costruzioni, gli intervistati hanno richiesto di prevedere certificazioni volontarie (analogamente alle Iso) che permettano di essere riconosciute come Esg compliant, rivolgendosi a fornitori con analoghe certificazioni e garantendo, sotto questo profilo, anche le aziende delle quali sono a loro volta fornitori. In tal modo, lungo tutta la filiera si genera un ecosistema di imprese che rispettano gli obiettivi di sostenibilità, da monte a valle della catena produttiva.

«In un contesto – continua Pelazzi – che sta puntando sempre di più verso il "**green**" si presentano grandi opportunità per le imprese che sapranno allinearsi ai parametri Esg, che anche il nuovo sistema regolatorio europeo considera come uno dei driver dello sviluppo economico. Anche il settore delle costruzioni sta cercando di valorizzare l'aspetto più strettamente legato alla sostenibilità economica, sociale, ambientale. L'obiettivo per le aziende, soprattutto per quelle che operano per o con i **grandi investitori internazionali**, è di poter essere facilmente riconosciute come Esg compliant, ovvero rispettose dei fattori ambientali, sociali e di governance (Esg), al fine di divenire, nel contempo, soggetti privilegiati per gli investitori che, oggi più di prima, tengono in considerazione questi aspetti nella selezione delle imprese sulle quali investire. I fattori Esg, infatti, sono un insieme di parametri – non sempre considerati in modo sistematico in passato – cruciali per la reputazione e la performance dell'azienda, che si allinea maggiormente con le preferenze dei consumatori e diviene meno esposta a rischi regolamentari».

Le SOA, aziende private con funzioni pubblicitiche

L'entrata in vigore del D.P.R. 34/2000 ha reso obbligatorio il possesso dell'attestato rilasciato dalla Soa per la partecipazione agli appalti pubblici di lavori di importo superiore ai 150 mila euro.

Sono più di 25 mila le imprese in Italia che hanno attestazioni Soa.

L'attività svolta dalle Soa rappresenta un unicum nel mondo delle aziende dei servizi: sono aziende private che svolgono funzione pubblicistica e si sostituiscono allo Stato nel ruolo di presidio e controllo della legalità delle imprese che operano nel mercato degli appalti pubblici.

L'attestazione Soa garantisce che l'azienda che la possiede soddisfi determinati requisiti di legge, come quello di moralità della governance e dell'impresa stessa, con i certificati del casellario giudiziale adeguati e l'essere in regola con il pagamento delle tasse e dei contributi. Per quanto riguarda la solidità dell'impresa vengono analizzati requisiti economici e tecnici per poter eseguire le opere.

Le società sono autorizzate ad operare e vigilate dall'Autorità Nazionale Anticorruzione (Anac).

L'istruttoria per ottenere una Soa può durare al massimo 180 giorni dalla stipula del contratto con un organismo di attestazione.

Le tariffe per le attestazioni sono fisse e definite dalla normativa.



IL PRESIDENTE: "SETTORE EDILE RALLENTATO DA MODIFICHE BONUS E CARO MATERIALI"

Manovra, Pelazzi (Argenta Soa): "Più certezza delle norme e uso fiscalità per crescita strutturale delle imprese"

30 DIC 2022

Roma, 30 dic. (Labitalia) - "Dal nuovo governo per il mondo lavoro e quello delle imprese auspico una maggiore certezza delle norme (le 18 riforme alla normativa sui

bonus fiscali è stata una sconfitta per tutto il sistema paese e soprattutto per il sistema paese), tempi certi di applicazione delle riforme (vediamo cosa succede al nuovo codice degli appalti), utilizzo della fiscalità per una crescita strutturale soprattutto in tema di costo del lavoro, forza e capacità di adottare in breve tempo le riforme necessarie per attuare i vari capitoli del pnrr, essere in grado di lavorare seriamente e strutturalmente sull'apparato amministrativo dell'intero paese. Le imprese non vogliono sussidi ma certezze, visione di medio termine e coraggio nelle scelte". Lo dice in un'intervista all'Adnkronos/Labitalia Giovanni Pelazzi, presidente di Argenta Soa, una delle principali società organismo di attestazione che certifica le aziende per la partecipazione alle gare pubbliche.

"L'edilizia - osserva - è uno dei settori che maggiormente ha contribuito all'incremento del pil spinto da domanda interna e Pnrr. Fino all'estate il settore era in crescita continua. Da quello che abbiamo visto dal nostro osservatorio, sia come Soa con i clienti che con il nostro centro studi, la non chiarezza e le troppe modifiche sul bonus edilizio del 110 e il caro materiali prima e il caro energia dopo sono state alcune delle cause del rallentamento del settore".

"Dai dati Istat - sottolinea - sia le elaborazioni del nostro centro Studi che quelli dell'Ance e di Nomisma, hanno evidenziato la forte incidenza sull'incremento del Pil. Quello emerge dalle analisi del nostro Centro Studi è come, le imprese oggi siano in difficoltà e non riescano a pianificare. Basta bonus incerti e a scadenza. Ci auguriamo che il Parlamento, in tutte le sue componenti, ascolti il grido di dolore delle aziende".

"L'impatto dell'aumento dei prezzi sulle materie prime - spiega - è stato significativo e lo vedremo nei bilanci contabili in primavera. L'aumento dei prezzi delle abitazioni non compensa l'aumento delle materie prime. E', inoltre, importante la proroga delle misure adottate dal governo Draghi che hanno parzialmente limitato le difficoltà delle imprese. Importanza, a tal riguardo, delle misure di sostegno che stati membri ed Ue devono adottare per combattere gli effetti imprevedibili degli eventi degli ultimi anni".

"L'aumento dell'inflazione - sottolinea - generato anche dall'aumento dei tassi Bce ha un impatto forte sulle costruzioni. Secondo il nostro Centro studi avremo un rallentamento dell'edilizia privata e questo potrebbe portare le realtà che operano nel settore a partecipare ai Bandi per le opere del Pnrr".

"La politica Bce restrittiva - avverte - non convince molto: se l'inflazione in Usa aumenta per eccesso di domanda, in Europa i prezzi aumentano per fattori dovuti all'offerta seguita alle ritorsioni alla Russia. C'è dunque poca efficacia delle politiche restrittive in presenza di inflazione da offerta".

"La nostra attività - afferma Giovanni Pelazzi - un unicum nel panorama delle imprese di servizi, risente in maniera diretta dell'andamento del comparto delle costruzioni, in particolar modo delle imprese che lavorano negli appalti pubblici. Il trend positivo ed il contributo che l'edilizia ha fornito alla ripresa del pil, come hanno sottolineato Ance e Confindustria, ha sicuramente influito anche sulla nostra attività".

"Dopo un primo quadrimestre - osserva - in leggera flessione rispetto al precedente, dovuto principalmente al traino del mercato dei bonus fiscali che ha dirottato una parte del mercato dal pubblico al privato, c'è stata una forte ripresa delle domande di attestazione trainate dall'obbligo legislativo previsto del 110 e dalla partenza, seppur lenta, del Pnrr. Oltretutto gli investimenti che la nostra azienda sta sostenendo su innovazione e nuovi mercati stanno producendo i primi risultati. Chiuderemo l'anno in linea con gli ottimi risultati del 2021".

"Dal 1° gennaio - sottolinea - le Soa diventeranno obbligatorie per le aziende che realizzano i lavori del superbonus sopra i 516 mila euro. La norma prevede anche la possibilità di avere anche il contratto stipulato con un organismo di attestazione. Dal nostro osservatorio vediamo un fenomeno interessante. Tante belle realtà del settore che fino ad oggi hanno operato solo nel privato nel fare il procedimento per avere una certificazione Soa si stanno accorgendo di avere i requisiti per poter partecipare anche a gare pubbliche. Gare a cui fino ad ora non avevano immaginato di partecipare. La norma sta diventando anche di stimolo alla crescita per le aziende. Paradossalmente sta diventando una certificazione esg per il settore visto che l'attestazione Soa, garantisce che l'impresa che la possiede soddisfi determinati requisiti di legge, come quello di moralità della governance e dell'impresa stessa in termini, ovvero non avere carichi pendenti e certificati del casellario giudiziale perfetti e essere in regola con il pagamento delle tasse e contributi".

ÉCONOMIE

Construction. Les mesures d'incitation marquent également un tournant pour l'emploi

By **Nermond**

JAN 6, 2023



Les mesures d'incitation gouvernementales ont marqué un tournant pour les niveaux d'emploi dans le secteur de la construction, assurant après des années d'incertitude une **l'augmentation du recrutement de la main-d'œuvre à près de 8 %**. Il en a résulté une véritable explosion de la demande, qui a entraîné une pénurie massive de travailleurs qualifiés, même après la réduction de la main-d'œuvre qui avait caractérisé la dernière décennie. Expliquer cela, c'est être ingénieur **Angelo Marinelli** administrateur de **l'Cam Spa** en relation avec les données **Eurispes** qui fait état de la disparition de 600 000 unités de travail spécialisées, souligne qu' »il sera difficile de parvenir rapidement à un équilibre entre l'offre et la demande de main-d'œuvre dans le secteur de la construction, au détriment, là encore, de la productivité des entreprises ». De telles contractions nationales importantes de la main-d'œuvre qualifiée conduisent inévitablement à des problèmes pour l'Union européenne.

entreprises ». Cette tendance est confirmée et accompagnée d'autres données négatives. Selon le **Centre d'études Argenta Soa** Le manque de main-d'œuvre qualifiée est l'un des trois facteurs qui entravent les activités du secteur italien

de la construction. Sur le marché du travail, la pénurie de main-d'œuvre a atteint un niveau record en 2022, et pour les années à venir, **un besoin supplémentaire en emplois directs d'environ 170 000 a été estimé, plus 95 000 dans les secteurs connexes, soit un total de 265 000 emplois.** « Le ralentissement des travaux dû à la difficulté de trouver des travailleurs, ajoute l'administrateur de Cam Spa, est une réalité sérieuse, tout comme le report des livraisons en raison du manque de matériel. En ce moment, nous sommes littéralement en train de « colmater » une autre situation d'urgence pour le secteur de la construction ». **Aujourd'hui, 52% des finisseurs et 60% des jeunes travailleurs qualifiés manquent à l'appel. Il y a une pénurie de techniciens, de charpentiers et de géomètres.** Les grandes entreprises sont obligées de mettre en place des procédures de sous-traitance pour faire face à ce qui devrait être un travail de routine sur les chantiers. « C'est un grand paradoxe, dit Marinelli, de compter parmi les causes qui mettent en péril la croissance du secteur précisément l'absence de main-d'œuvre au moment où l'on s'attendait à une croissance de l'emploi dans le secteur et où, comme le montrent les indications fournies par les associations professionnelles, il y avait encore de la place pour d'autres recrutements ». **Des cours de formation sont nécessaires immédiatement pour mettre sur le marché des travailleurs spécialisés qui savent naviguer à la fois dans l'ancien et le nouveau système. les modes du monde de la construction, de plus en plus orientés vers le progrès technologique et la durabilité ».** **Dans ce sens, le président de Confartigianato Marco Granelli** note que la loi budgétaire ne contient pas de mesures sur lesquelles « la Confartigianato demande une action rapide et décisive : le déblocage des crédits d'impôt bloqués des entreprises qui ont utilisé les primes à la construction, la réduction des charges du système général dans les factures d'électricité et de gaz des entreprises dont la puissance est supérieure à 16,5 kW, la décontribution triennale pour l'impôt sur le revenu des personnes physiques, la réduction de l'impôt sur le revenu des personnes morales et la réduction de l'impôt sur le revenu des personnes physiques.

l'embauche d'apprentis ». En particulier, sur le front du crédit d'impôt, selon Granelli, « la mesure qui prévoit des prêts garantis par la Sace qui peuvent être déboursés par les banques risque de ne pas résoudre les problèmes des entreprises, et en perspective, nous attendons une refonte rationnelle et structurelle des incitations à la reconversion des biens immobiliers ». Quant aux coûts énergétiques, selon Granelli, « il est impensable de demander à un entrepreneur qui est passé de 7 000 euros par mois de coûts énergétiques en 2021 à 14 000 euros par mois en 2022 de débours, dès l'année prochaine, même 2 000 euros par mois pour les charges générales du système électrique ». **Enfin, afin de renforcer la formation professionnelle, le président de Confartigianato demande le rétablissement de la décontribution totale, pour les trois premières années, du contrat d'apprentissage appliqué par les entreprises artisanales et les entreprises comptant jusqu'à neuf salariés.**

[Lire aussi: Prix. L'inflation ralentit en décembre : 11,6 %.](#)

Conseil national des ingénieurs, plus d'embauches en 2022 et estimations sur le Superbonus

Le Cni-National Council of Engineers a publié la Carte de l'emploi des ingénieurs pour le premier semestre de 2022. La carte illustre, à l'échelle provinciale, les activités de **recrutements pour des postes d'intérêt pour les profils d'ingénieurs**. Il s'agit de données réelles, traitées dans le cadre d'une collaboration entre la Fondation Cni et Anpal Servizi, qui peuvent être filtrées par profession, secteur économique, âge, sexe et type de contrat. Par rapport au premier semestre de 2021 **il y a une augmentation de 22% du recrutement**. Une fois de plus, ce sont les **profils informatiques** mais les ingénieurs civils connaissent également une augmentation du nombre d'embauches. Le nombre total de nouvelles embauches est de **47 417 unités**. Le site **63,7% avaient un contrat à durée indéterminée**. À propos de **deux tiers des ingénieurs nouvellement recrutés sont des hommes** (75,5%). Plus de la moitié des nouveaux contrats se situent dans la tranche d'âge de 1 à 2 ans. **25 à 34 ans** (51,4%). Toujours selon les estimations du Centre d'études Cni, depuis l'instauration du Super écobonus à 110 % (août 2020) jusqu'au 30 novembre 2022, les dépenses totales pour les mesures d'économie d'énergie sur les bâtiments avec le Super écobonus à 110 % ont atteint 58,1 milliards d'euros, activant des déductions fiscales à hauteur de 63,9 milliards d'euros. Si en 2021, les dépenses s'élevaient à 16,2 milliards d'euros, en 2022, elles ont plus que triplé : de janvier à novembre, elles se sont élevées à près de 42 milliards d'euros. Le centre d'étude Cni estime que les dépenses effectuées à ce jour au cours des deux dernières années ont déclenché une production directe (dans la construction, Sia et les secteurs connexes) d'au moins 84 milliards d'euros et une production totale d'au moins 122 milliards d'euros ; **a impliqué au moins 900 000 unités de travail total, dont au moins 616 000 unités de travail direct (dans la construction, le secteur des services, etc.). les services techniques et auxiliaires connexes** ; a généré une valeur ajoutée dans le secteur de la construction et du Sia d'au moins 33 milliards d'euros et une valeur ajoutée totale de 52 milliards d'euros ; a déclenché des recettes fiscales liées aux travaux de rénovation profonde des bâtiments d'au moins 24 milliards d'euros, ramenant les dépenses actuellement supportées par l'État de 63,9 milliards d'euros (montant des déductions supportées par l'État) à 39,7 milliards d'euros.

Les investissements et les professions « vertes » se développent également

Plus de 531 000 entreprises ont décidé d'investir dans des technologies et produits « verts » au cours de la période quinquennale 2017-2021 : 40,6 % des entreprises de l'industrie ont investi, un chiffre qui passe à 42,5 % dans le secteur manufacturier. Les entreprises éco-investisseuses sont plus dynamiques sur les marchés étrangers que celles qui n'investissent pas : 35 % des premières prévoient une augmentation de leurs exportations en 2022, contre 26 % seulement de celles qui n'ont pas investi. De plus, en termes de pourcentage, ils augmentent davantage le roulement (49 % contre 39 %) et l'embauche (23 % contre 16 %). **Lo révèle le 13e rapport GreenItaly, produit par la Fondation Symbola et la Commission européenne. par Unioncamere, avec la collaboration du Centro Studi Tagliacarne .** Contrats relatifs à *emplois verts* – avec activation en 2021- représentent 34,5% des nouveaux contrats prévus pour l'année. A la fin de l'année, les personnes exerçant une profession de *emplois verts* étaient de 3 095,8 milliers, dont 1 017,8 milliers dans le Nord-Ouest (32,9% du total national vert), 741,2 milliers dans le Nord-Est (23,9%), 687,9 milliers dans le Sud (22,2%) et les 648,8 milliers restants dans le Centre (21%).

Lire aussi: Contrat national. Aides ménagères et soignants : conflit ouvert sur les augmentations "automatiques".

Dans le sillage du succès de la série, **Sofidel** un leader mondial de la production de papier tissu plus connu pour sa marque Regina, présente deux épisodes de **Mon avenir est vert : les professions vertes**, le podcast dédié à la découverte de nouveaux métiers liés à l'environnement et à la nature, destiné à tous les jeunes qui rêvent d'un métier loin des bureaux et des écrans, d'ordinateurs et de smartphones. Guidé par la voix de l'acteur et de la voix de l'acteur **Stefano Fresi** épisode après épisode, dix jeunes gens parlent du travail vert l'approche innovante qu'ils ont adoptée, grâce à laquelle ils parviennent à faire coïncider leur passion et leur intérêt pour l'environnement, sa préservation et sa durabilité avec leurs propres aspirations professionnelles. Les huit épisodes publiés en 2021 seront accompagnés de deux nouveaux épisodes racontant l'histoire de **Giulio Ferrante** et de **Claudia Bevilacqua**. Giulio, 27 ans, après avoir obtenu son diplôme en sciences naturelles, est devenu un **guide randonnée écologique**. Ce métier lui permet de transmettre sa passion pour la nature aux personnes qu'il amène à découvrir les forêts et les réserves naturelles, et de leur apprendre à la regarder avec des yeux « amoureux », à la connaître et à la respecter. Dans ses excursions, Giulio réalise également une autre de ses passions, le **photographie de la nature**. L'union du trekking et de la photographie a donné naissance à **LupoTrek**. Ce projet d'éducation à l'environnement, auquel participent d'autres jeunes passionnés et experts, propose des randonnées, des cours de photographie de la nature et des ateliers éducatifs pour les enfants et les adultes. Claudia, 29 ans, qui, après avoir obtenu un diplôme en sciences et gestion de la faune sauvage, a décidé de se consacrer à la **l'éducation des enfants** de les éduquer à la connaissance et à l'amour de la nature en leur permettant de la vivre de près. Grâce au projet expérimental l'école primaire de la pinède et de la mer, développée avec l'université de Pise, Claudia emmène les enfants dans de véritables aventures en milieu forestier, marin et urbain, ou la visite de fermes éducatives et d'exploitations agricoles. Le podcast de Sofidel s'inscrit dans le cadre du projet **#LaNostraCartaMigliore** (ensemble d'initiatives du Groupe visant à construire un avenir meilleur pour les nouvelles générations) et s'inspire de l'enquête réalisée en 2021 avec l'Institut Toniolo, qui photographie des jeunes de plus en plus informés et conscients des principaux défis environnementaux du futur, prêts à prendre le terrain pour contribuer au développement durable par des actions concrètes. « **Mon avenir est vert : les professions vertes** ». raconte leurs histoires, axées sur la positivité et la détermination, et met en lumière les rêves et les aspirations des protagonistes, l'extraordinaire richesse de leur expérience, les proposant comme source d'inspiration pour d'autres jeunes qui souhaitent faire de leur amour de la nature un métier. Produite en collaboration avec l'agence Podcastory, la série complète **est disponible gratuitement sur Spotify, Podcast Apple, Spreaker, Podcast Google, Musique Amazon, TuneIn e YouTube**.



« Économie de Francesco. Anciennes traditions et L'énergie. Pourquoi les factures augmentent inclusion sociale chez les Sassi même si le prix du gaz baisse »»



By **Nermond**

Menu

Cerca...

Verità&Affari

ABBONAMENTI

ACCEDI

QUOTIDIANO INDIPENDENTE - Fondato e diretto da MAURIZIO BELPIETRO

Home / Economia / Apertura

Apertura, Economia

Ven 20 gennaio 2023

Edilizia, corsa ai nuovi certificati per costruire: vincoli e opportunità per le imprese

Giovanni Pelazzi, presidente di **Argenta**, una delle 15 società che rilascia l'attestazione Soa: costi e nuove possibilità per le aziende



Cosa c'è dietro l'attestazione Soa

Nuovi obblighi ma anche nuove opportunità per le imprese edili. Infatti, se ora la legge prevede il possesso dell'attestazione Soa, sigla che vuol dire solo società organismo attestazioni, anche per le imprese che svolgono lavori privati superiori a 516mila euro, queste stesse imprese si sono rese conto che questa certificazione apre nuove possibilità. Ossia accedere alle gare pubbliche, dove l'attestazione è già prevista per lavori superiori ai 150 mila euro. Lo spiega Giovanni Pelazzi, presidente di **Argenta**, una delle 15 società operanti in Italia in grado di rilasciare l'attestazione Soa.

"Abbiamo visto già a partire da dicembre un notevole aumento di richieste di attestazione- ha detto Pelazzi- il motivo è che le imprese edili devono avere questa attestazione per tutti i lavori che sono oggetto di detrazioni fiscali per i privati. Fino al 1 luglio siamo in una fase transitoria, ossia basta presentare la richiesta di attestazione, ma poi bisognerà essere in possesso del documento rilasciato da organismi come il nostro".

Articoli recenti

Apertura

Ven 20 gennaio 2023

Edilizia, corsa ai nuovi certificati per costruire: vincoli e opportunità per le imprese

Auto

Ven 20 gennaio 2023

Sensori anti-collisione: così l'auto diventa un grande insetto

Economia

Ven 20 gennaio 2023

L'ad di Intel gela l'Italia: per il sito sui chip decideremo entro l'anno

Finanza

Ven 20 gennaio 2023

Bond Eni, il collocamento chiude anticipatamente oggi alle 17

In evidenza

Ven 20 gennaio 2023

Piazza Affari maglia rosa in Europa. Subito in luce Saipem

Argomenti

giorgia meloni

mario draghi

borsa milano

piazza affari

silvio berlusconi

Bce

azioni comprare

gas

tim

Christine Lagarde

matteo salvini

wall street

Elon Musk

mps

azioni da comprare

ita

giuseppe conte

Eni

andamento borsa milano

borsa

Articoli correlati

Immobiliare

Lun 12 dicembre 2022

Perché tante richieste?

“Il motivo è che molti condomini hanno accelerato lo scorso anno la procedura per accedere al superbonus 110% che per il 2023 è sceso al 90% e dunque le imprese edili che effettueranno i lavori sono obbligati ad avere l’attestazione”.

In cosa consiste e quanto costa?

“Viene rilasciata da organismi, come il nostro, vigilati dall’Anac, Autorità Nazionale Anticorruzione, e garantisce il possesso da parte dell’impresa del settore delle costruzioni dei requisiti previsti in riferimento a capacità economica rapportata all’ammontare dei lavori che dovranno eseguire, idonea attrezzatura tecnica, esperienza nello stesso settore, direttore dei lavori in possesso di qualifiche professionali specifiche e di esperienza come responsabile del cantiere. Si tratta insomma di verificare che l’impresa sia idonea da tutti i punti di vista anche fiscale. Il costo va da 4.500 fino a 100 mila euro per un gigante come Webuilt, dipende dalla dimensione dell’impresa e dal numero di attestati richiesti. Da sottolineare che l’attestato vale 5 anni.

Se ci fosse stato prima si sarebbero evitate le truffe viste soprattutto con bonus facciata per i condomini e in misura minore con il Superbonus?

“Indubbiamente. L’attestazione Soa non è però solo una misura antitruffa per lo Stato ma potrà aiutare molte imprese, anche di piccole o medie dimensioni, a partecipare alle gare del Pnrr che, stimiamo, possano generare un valore per il settore delle costruzioni superiore ai 100 miliardi di euro al 2026. Ed è per questo che stiamo registrando una forte richiesta da parte di chi vuole puntare, oltre che al settore privato delle costruzioni, anche sul pubblico”.

E per il 2023 dopo l’abolizione del Superbonus 110% che doveva restare almeno per i condomini, quali sono le prospettive?

“Le previsioni sono di una probabile stagnazione e di una decrescita comunque contenuta di circa lo 0,2% rispetto al 2022. Secondo le elaborazioni del nostro centro studi **Argenta** Soa, tra il quarto trimestre del 2019 (prima della pandemia) e il secondo di quest’anno il valore aggiunto delle costruzioni ha superato del 29% i livelli pre-Covid, a fronte di un marginale incremento nel manifatturiero (+2,1%) e un ancora parziale recupero sia nei servizi (-0,7%) sia nell’agricoltura (-4,9). Due dati, più di altri, a sostegno dell’analisi: le imprese che lavorano nel settore costruzioni sono cresciute di 164mila unità tra fine 2019 e il secondo trimestre 2022. Nel settore ci sono oggi 1,6 milioni di lavoratori, livello analogo a 10 anni fa. Non bisogna dimenticare però che il settore costruzioni per 10 anni è stato fortemente depresso ed è ripartito grazie alle misure straordinarie dei bonus edilizi e del Pnrr”.

Quali sono i problemi nel 2023?

“La prima cosa da risolvere è quella dei crediti fiscali incagliati che pesano sulle imprese. Le banche non sono più disponibili e quelle che mostrano aperture chiedono il 25-30% rispetto ad esempio a un 110% di sconto fiscale. Da definire anche la riforma del codice appalti che dovrebbe garantire procedure più leggere ed è atteso nel mese di aprile”.

Gli speculatori del Superbonus: ecco chi ci sta guadagnando dal blocco delle cessioni dei crediti

Il blocco della cessione dei crediti del Superbonus favorisce una sola categoria: gli speculatori che li rilevano con grandi guadagni.



Immobiliare

Mar 08 novembre 2022

Oltre 60 miliardi di detrazioni, le ultime novità sul Superbonus

A fine ottobre le detrazioni superano i 60 miliardi, le novità Superbonus. Ma lo scenario complessivo non è ancora chiaro.



Immobiliare

Mar 15 novembre 2022

Superbonus, ancora pochi giorni per beneficiare del 110%

Il decreto Aiuti quater non è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale. Di conseguenza restano in piedi le regole con il...



E il costo delle materie prime?

“Purtroppo tornare ai prezzi di due anni fa è impossibile. Il costo di costruzione di un edificio residenziale è aumentato di quasi il 18% tra la fine del 2020 e il secondo trimestre del 2022. A fronte di ciò, si è registrato un incremento del prezzo di vendita degli immobili di circa il 10% nello stesso periodo. A questo si somma l'aumento dei tassi. Già oggi quelli sui mutui a tasso fisso per le famiglie hanno superato il 4%, quasi cinque volte il livello di un anno fa”.

Inoltre c'è anche difficoltà a trovare personale

“Il settore edile ha una età media elevata: il 9% ha oltre i 60 anni e il 45% degli addetti tra i 45 e i 59 anni. In 5 anni andranno in pensione 165mila addetti e già mancano tra i 30 e 45mila addetti. Inoltre, ad andare in pensione, saranno i più esperti i capo cantiere, difficilmente rimpiazzabili velocemente. Da sottolineare che il comparto edile ha un ruolo decisivo non solo per il peso che riveste nell'economia italiana ma anche per accompagnare il Paese verso la cosiddetta “transizione verde”. Infatti una buona parte delle misure dedicate dal Pnrr a questo tipo di obiettivo sono finalizzate a rinnovare gli immobili esistenti per renderli più efficienti dal punto di vista energetico. Ma per i comuni, specialmente nel sud, mettere a terra nuovi progetti per utilizzare i fondi del piano non sarà semplice dato che non hanno strutture tecniche adeguate”.

Tag: [attestazione Soa](#), [Autorità Nazionale Anticorruzione](#), [edilizia](#), [superbonus](#)

Condividi articolo



Articoli pubblicati: 142

Maddalena Camera

Articolo successivo

L'ad di Intel gela l'Italia: per il sito sui chip decideremo entro l'anno

Ti potrebbe interessare

1

Energia, **Primo piano**

Lun 02 gennaio 2023

Pichetto Fratin e le rinnovabili: «Pronte 12 gigawatt di installazioni»

Il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, Gilberto Pichetto Fratin, parla



Giovanni Pelazzi (Argenta Soa): edilizia verso la stagnazione. C'è confusione normativa

Casa: aiutiamo le giovani coppie

Sarebbe una concreta politica a favore della natalità

DI CARLO VALENTINI

«L'aumento dell'inflazione, generato anche dalla crescita dei tassi Bce, ha un forte impatto sulle costruzioni. Ci sarà un rallentamento dell'edilizia privata. La politica restrittiva della Bce non convince: se l'inflazione Usa aumenta per eccesso di domanda, in Europa i prezzi crescono per fattori in gran parte dovuti alla crisi ucraina e quindi le ricette dovrebbero essere differenti e nel nostro Continente meno dure. Il settore delle costruzioni, per effetto degli aumenti dei tassi, risulterà uno dei più colpiti in quanto i mutui più cari possono non essere sopportabili dalle famiglie. Oggi i tassi sui mutui fissi hanno superato il 4%, quasi cinque volte il livello di un anno fa. Questa situazione ha un effetto immediato sull'economia reale: genera una riduzione degli acquisti di abitazioni e un calo dei lavori di ristrutturazione».

Giovanni Pelazzi, 46 anni, è presidente di **Argenta Soa**, una delle principali società che certificano le aziende per la partecipazione alle gare pubbliche e che tiene costantemente monitorato l'andamento del comparto. È quindi in grado di indicare lo stato di salute dell'edilizia e le previsioni sulla sua evoluzione. «L'edilizia è uno dei settori che maggiormente hanno contribuito all'incremento del pil», dice. «Secondo le nostre rilevazioni il valore aggiunto delle costruzioni ha superato del 29% i livelli pre-Covid, a fronte invece

di un marginale incremento nel manifatturiero (+2,1%) e un ancora parziale recupero sia nei servizi (-0,7%) che nell'agricoltura (-4,9). Le previsioni sono per quest'anno di una decrescita di circa lo 0,2%, quindi una sostanziale stagnazione, dovuta a più fattori: l'aumento dei mutui ma anche la continuazione della crisi internazionale e, non ultimo, l'incertezza normativa».

Domanda. L'incertezza normativa riguarda il Superbonus?

«Una seria politica della casa a favore delle giovani coppie può essere un incentivo anche a fare figli. Oggi i tassi sui mutui fissi per la casa hanno superato il 4 per cento, quasi cinque volte il livello di un anno fa. Questa situazione ha un effetto immediato sull'economia reale: genera una riduzione degli acquisti di abitazioni e un calo dei lavori di ristrutturazione»

Risposta. Anche. La misura ha generato entusiasmo nel settore e contribuito alla riqualificazione del patrimonio vetusto ed inadeguato agli odierni standard energetici. Ma le troppe modifiche che ha subito negli ultimi due anni, e che hanno creato confusione, sono la dimostrazione della presenza di lacune nel modo in cui è stata pensata. Anche l'introduzione dell'obbligo dell'attestazione per i lavori oltre i 516mila euro è stata introdotta tardivamente e con una soglia troppo alta. Non c'è nulla di peggio per chi fa impresa di un continuo cambio di con-

testo normativo.

D. Come giudica i primi passi del governo sul tema della casa?

R. Le dichiarazioni e il relativo impegno della premier a non aumentare le tasse sulla casa sono senz'altro positive. Ma occorre anche un generale cambio di passo rispetto al passato. Le 18 riforme alla normativa sui bonus fiscali sono state una sconfitta per tutto il sistema paese, mancano tempi certi di applicazione delle riforme (vediamo cosa succede al nuovo codice degli appalti), occorre lavorare seriamente e strutturalmente sull'apparato amministrativo. Le imprese non vogliono sussidi ma certezze.

D. Che cosa chiede l'imprenditoria edilizia?

R. C'è da sottolineare che per gli italiani la casa è più il luogo ove abitano, acquistato spesso con molti sacrifici, piuttosto che un bene rifugio. L'auspicio è che il governo dia continuità al sostegno alle giovani coppie per l'acquisto della casa oltre ad intervenire, calmierandoli, sui tassi di interesse dei mutui. Una seria politica della casa a favore delle giovani coppie può essere un incentivo anche a fare figli, un problema non da poco in un paese che ha l'età media più alta dopo il Giappone.

D. Che impatto avrà il Pnrr?

R. Si iniziano a vedere i primi effetti. Tante realtà del settore che fino a oggi hanno operato solo nel privato si stanno accorgendo di avere i requisiti per poter partecipare pure a gare pub-

bliche. Gare a cui fino ad ora non avevano pensato di partecipare. Il Pnrr sta diventando anche stimolo alla crescita dimensionale per le aziende.

D. Sono sufficienti i controlli sugli appalti?

R. Le attestazioni Soa, grazie ad una serie di controlli approfonditi, garantiscono la qualità dell'impresa e che essa soddisfi determinati requisiti di legge, come quello di moralità della governance, di non avere carichi pendenti, che i certificati del casellario giudiziale siano perfetti e che sia in regola con il pagamento di tasse e contributi.

D. Perché non si riesce a promuovere l'edilizia sociale?

R. Perché manca un accordo tra il sistema delle imprese e lo Stato. Per gli operatori in genere non è redditizio realizzare abitazioni a costi calmierati in mancanza di incentivi.

D. L'aumento delle materie prime si sta scaricando sui consumatori?

R. L'impatto del costo dell'energia sui bilanci delle imprese continua a rappresentare un onere rilevante che grava pesantemente sui loro margini. La pervasività delle materie prime energetiche ha provocato un trasferimento dell'aumento dei prezzi sui prodotti non energetici e questo effetto si è aggiunto alla scarsità di alcune *commodities* indispensabili per il settore. Il costo di costruzione di un edificio residenziale è aumentato in media in Italia di quasi il 18% tra la fine del 2020 e la metà del 2022. A fronte di ciò, si è registrato un incremento del prezzo di vendita di circa il 10% nello stesso periodo. La differenza tra i due indici di prezzo segna-

la una significativa erosione dei margini delle imprese. Nel confronto internazionale il comparto edile italiano risulta, nel complesso, più penalizzato. In Europa a fronte di un aumento del costo di costruzione di circa il 20%, il prezzo finale per un edificio residenziale è aumentato del 17%.

D. Quali sono i principali lacci e laccioli con cui il settore deve fare i conti?

R. Una fiscalità elevata e con procedure farraginose, normative complesse e scritte con poca conoscenza delle questioni reali, poca collaborazione con le stazioni appaltanti che oltretutto sono sottodimensionate e debbono dedicare troppo tempo ad attività legate ad adempimenti burocratici inutili.

D. Che tipo di caratteristiche dovrebbe avere l'edilizia sostenibile?

R. L'utilizzo di materiali nuovi ed adeguati agli attuali standard energetici, l'applicazione di nuove tecnologie in fase di progettazione e di realizzazione (come avviene già in alcuni settori, per esempio nel restauro), il non consumare territorio ma soprattutto riqualificare il patrimonio edilizio esistente e il rispetto dei principi Esg. Essere Esg compliant, soprattutto in alcuni mercati, sta facendo la differenza. L'acronimo Esg si riferisce a tre aree principali, precisamente: Environmental (ambiente), Social (società) e Governance. Ogni pilastro fa riferimento a un insieme specifico di criteri come l'impegno ambientale, il rispetto dei valori aziendali e se un'azienda agisce con accuratezza e trasparenza o meno.

— © Riproduzione riservata —

